ULTIMA CON LE BORSE NUOVA *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno XII - Num. 162
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
9-10 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 800 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

PRIMA A PALAZZO MADAMA, SUBITO DOPO A MONTECITORIO

Oggi Fanfani dinanzi alle Camere

I "20 punti„ nel discorso e la richiesta della fiducia

Ribaditi gli impegni programmatici assunti dal Presidente del Consiglio sui seguenti temi: politica interna e ordinamento giuridico; politica estera; politica finanziaria; politica economica e sociale; politica di sviluppo; politica della scuola - Domani inizio della discussione al Senato dove la maggioranza è sicura - Anche per la Camera non si prevedono serie difficoltà

Roma, mercoledì sera.

Fanfani si presenta oggi al Parlamento per illustrare il programma del governo di centro-sinistra nato dalle elezioni del 25 maggio e chiedere su di esso il voto di fiducia. Egli parla prima al Senato, alle ore 17, e successivamente, alle 18, alla Camera. Presumibilmente le sue dichiarazioni non dovrebbero occupare più di un'ora. E, infatti, a quel che si assicura, Fanfani si è tenuto molto stringato nell'impostare il suo discorso, pur non trascurando alcuna parte essenziale del programma, già del resto ampiamente illustrato nei giorni scorsi.

Come ieri abbiamo detto, la dichiarazione programmatica di Fanfani è contenuta in quattordici cartelle, dattilografate piuttosto fittamente. Essa si apre con un preambolo, nel quale si fa una analisi della situazione venutasi a creare dopo le elezioni e dei motivi che hanno portato alla costituzione dell'attuale governo, dopo di che il Presidente del Consiglio tratta in sei parti distinte i seguenti temi: politica interna e ordinamento giuridico; politica estera; politica finanziaria; politica economica e sociale; politica di sviluppo; politica della scuola.

In sostanza, in questi sei capitoli vengono raggruppati per materie più generali gli ormai famosi «venti punti» concordati fra democristiani e socialdemocratici nel corso delle trattative per la costituzione del governo.

In politica interna, il governo si impegna ad attuare le norme costituzionali ancora inattuate, con particolare riferimento alla legge sul referendum, alla legge sindacale, alla graduale attuazione dell'ordinamento regionale; per questo ultimo punto, però, il governo si impegnerà a realizzare soltanto la regione Friuli-Venezia Giulia. E' probabile che le dichiarazioni di Fanfani contengano anche un accenno alla politica per l'Alto Adige: ieri, infatti, in Consiglio dei ministri, Togni portò l'attenzione sull'argomento, sollecitandone la soluzione sul piano interno, senza consentire una sua dilatazione sul piano internazionale.

«Sia ben chiaro — aggiunse Togni — che trattiamo la questione per una minoranza italiana di lingua tedesca e non per una comunità tedesca». Fanfani ha dato assicurazione, come del resto anche su specifiche questioni, delle quali farà cenno nel discorso.

E' un fatto che proprio queste questioni che possono apparire marginali, potrebbero avere valore agli effetti del voto. Si sa, ad esempio, che i repubblicani sono molto sensibili all'attuazione delle Regioni, e perciò difficilmente si appagheranno dell'impegno limitato a una sola di esse. Comunque, hanno già deciso di astenersi dalla votazione e difficilmente cambieranno idea, tanto più che anche sulle questioni di politica estera, come vedremo, le idee di Saragat sono state molto attenuate. Del resto, i due problemi, per i repubblicani, potranno essere ripresi quando discuteranno nel loro congresso se entrare o meno a far parte del governo.

Difficile è poi prevedere se i tre deputati alto-atesini, che attendono di conoscere il programma di Fanfani per decidere il loro voto, si dichiareranno soddisfatti dell'accenno che Fanfani farà alle loro rivendicazioni: a ogni modo è quasi certo che anche essi finiranno con l'astenersi.

Per le questioni più importanti, dalla politica finanziaria alla politica detta di sviluppo, l'accordo è stato più facile; e del resto, su di esse era stato impostato ampiamente il programma dei venti punti.

La politica di sviluppo è articolata in un piano decennale della scuola; in un piano pluriennale dell'edilizia popolare; e in una serie di iniziative legislative che prenderanno successivamente forma di disegni di legge per l'efficacia giuridica dei contratti di lavoro; per il riordinamento della previdenza; per lo sfruttamento delle risorse energetiche; per lo sviluppo delle aree depresse e del Mezzogiorno; per l'agricoltura.

Per le ferrovie è stato annunciato un piano di rammodernamento che comporta una spesa complessiva di 175 miliardi.

Infine, si conferma la strenua difesa della moneta, il blocco dei contratti agrari, la creazione di un ente che concentri tutte le imprese statali che attendono alla ricerca, alla produzione e alla distribuzione di energia di qualsiasi origine. Anche la «irizzazione» o la nazionalizzazione delle aziende produttrici di energia elettrica verrà impostata, ma essa potrà avere effettiva attuazione solo alla scadenza delle concessioni.

Abbiamo voluto lasciare per ultimo il capitolo dedicato alla politica estera che è stata in questi giorni al centro di molte polemiche e sulla quale ancora ieri, in seno al Consiglio dei ministri, si è lungamente discusso. Una comunicazione di sapore ufficiale ci fa sapere che al riguardo il governo confermerà «la fedeltà dell'Italia all'Alleanza atlantica e alla integrazione europea» e porrà l'accento sulla «particolare posizione mediterranea dell'Italia» e sulla sua vocazione alla pace nella giustizia, per concorrere ad allargare l'area della libertà e per raggiungere efficaci accordi di disarmo controllato.

Una tale formulazione sarebbe stata concordata con Saragat. [illegible] furono tenuti, prima ancora della riunione del Gabinetto, dal vice-presidente del Consiglio, on. Segni, che ebbe ieri mattina un colloquio telefonico con il leader socialdemocratico, durato oltre mezz'ora. Alla fine fu raggiunto l'accordo sulla formula adottata e perciò le dichiarazioni programmatiche furono approvate all'unanimità.

Del resto, lo stesso Pacciardi, in un'intervista al *Tempo*, pur polemizzando con il leader socialdemocratico, riporta la polemica su un piano su cui è più facile intendersi. Pacciardi ha definito «velleitarie» le visioni di una politica estera «nazionale», basate su iniziative «pacifiste» e sul dialogo con tutti i Paesi occidentali.

Il dibattito sulla fiducia comincerà domattina al Senato. Tre oratori socialisti (Roda, Negri e Mariotti) e due comunisti (Terracini e Scoccimarro) risultano fra i primi iscritti. Parleranno, inoltre, don Sturzo, il missino Franza, il liberale Bergamaschi, il socialdemocratico Granzotto-Basso. Il dibattito si concluderà entro la settimana con il voto di fiducia che alla Camera Alta è certissimo. La discussione si trasferirà quindi, a partire dalla prossima settimana alla Camera, dove sarà un poco più incandescente. Ma anche qui non si dovrebbero avere serie difficoltà e, [illegible] il governo dovrebbe senz'altro [illegible].

Pellecchia

Alle 17 da Palazzo Madama

Il discorso dell'on. Fanfani trasmesso alla radio e tv

ROMA, mercoledì sera. Oggi, alle ore 17 precise, le stazioni radiofoniche e la televisione si collegano con l'aula di Palazzo Madama per la trasmissione integrale del discorso programmatico del Presidente del Consiglio, on. Fanfani. Il discorso durerà un'ora.

Tito e Nasser in crociera nell'Adriatico

Nasser (a sinistra) e Tito, colti dall'obiettivo a colazione, si sono imbarcati ieri a bordo del panfilo del presidente jugoslavo per una crociera nell'Adriatico settentrionale. Oggi faranno una gita a Postumia per la tradizionale visita alle famose grotte. I due uomini di Stato interverranno soltanto domani alle conversazioni di Brioni, quando i tre ministri degli Esteri di Atene, di Belgrado e del Cairo dovranno redigere il comunicato conclusivo dell'incontro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Terrore in Inghilterra per l'evasione d'un pazzo pronto a uccidere chiunque

Frank Mitchell è dotato di forza erculea ed è armato di una scure
Per radio, per tv e sui giornali la polizia lancia messaggi di allarme
Come il criminale è riuscito a fuggire dal manicomio di Broadmoor
Una notte d'angoscia di due anziani coniugi sfuggiti al suo furore

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Tutta la polizia è in stato d'allarme e in Inghilterra si vivono ore di angoscia. Frank Mitchell, il più pericoloso e astuto criminale inglese, è nuovamente evaso e s'aggira adesso, armato di una scure e di un uncino, per le regioni meridionali. Il fuggitivo è un pazzo, dotato di forza taurina, pronto a uccidere per un sospetto o un capriccio. Per radio, per televisione e sui giornali la polizia continua ad avvisare: «Se vedete Mitchell non cercate di fermarlo. Potrebbe ammazzarvi. Informate le autorità».

I titoli dei giornali danno un'idea del panico creato dalla fuga di questo pericolo pubblico. Il *News Chronicle* proclama su tutta la pagina: «Ventiquattr'ore soltanto per trovarlo, se Mitchell non sarà acciuffato entro questo tempo la sua follia potrà esplodere in pericolosi atti di violenza». *Daily Herald*: «Dov'è l'uomo più pericoloso d'Inghilterra? Bisogna "acciuffarlo" subito». *Daily Mirror*: «Caccia in tutto il Paese all'uomo della scure». *Daily Express*: «La notte porta terrore. La fame scatenerà forse in Mitchell una furia omicida».

L'ultima evasione di Mitchell avvenne nel gennaio '57. Rimase in libertà tre giorni soltanto ma in quel breve tempo riuscì a terrorizzare una intera regione, penetrando in varie case, assalendo varie donne e ferendo gravemente parecchie persone. Quando fu catturato, Mitchell — un bel giovane dall'aria scanzonata e dal fisico erculeo — disse ridendo al giudice: «Non mi rimandi in un manicomio criminale. Non serve a nulla. Scapperò un'altra volta. [illegible] vi è nessuna serratura al mondo che io non riesca ad aprire». Fu invece trasferito al manicomio criminale di Broadmoor, dove, appena giunto, tentò di strangolarsi. Poi si calmò, e in questi ultimi mesi non diede più alcuna preoccupazione ai custodi del reclusorio. Ora si è capito cosa si nascondeva dietro tanta placidità e disciplinatezza. Stava preparando, con diabolica astuzia, una nuova evasione.

Mitchell è scappato dalla sua cella all'una di ieri notte. L'operazione da lui compiuta è sbalorditiva. Con una chiave ha aperto la persiana di acciaio che chiudeva il finestrino; con una sega ha tagliato due delle sbarre che lo attraversano. (Come si sia procurato la chiave e la sega è un mistero. Forse se l'è fatte fare, nell'officina del penitenziario, da un altro carcerato). Poi è sgusciato sul tetto, ha percorso, camminando carponi, un cornicione lungo 20 metri e largo quanto il palmo di una mano; di qui, con due acrobatici e audacissimi balzi è saltato prima su un muro interno, poi sul muro di cinta. Alle tre e mezzo di notte Mitchell entrava nel vicino villaggio di Wokingham e faceva irruzione nella casa dei coniugi Pegge.

I secondini non s'erano accorti di nulla. La prima notizia dell'evasione giunse loro dall'esterno, verso le cinque e mezzo quando i Pegge telefonarono alla polizia di Wokingham per informarla della visita di Mitchell. I custodi si erano lasciati ingannare da un vecchio trucco. Quando, durante la notte, avevano posto l'occhio alla spia, quello che giaceva sotto le lenzuola non era Mitchell, ma il cuscino da lui disposto con destrezza.

La direzione del manicomio criminale si trova adesso in acque tempestose e non soltanto per questo. Una responsabilità ancora più grave pesa sulle sue spalle. Secondo una recente disposizione, quando un criminale fugge dal manicomio deve essere immediatamente suonata una potente sirena d'allarme per avvisare la popolazione locale del pericolo e darle la possibilità di apprestare difese. Orbene, la evasione venne scoperta alle cinque e mezzo del mattino, ma la sirena non ululò che alle nove e quarantaquattro. Quattro ore durante le quali Mitchell avrebbe potuto commettere sanguinose violenze.

L'avventura vissuta dagli anziani coniugi Pegge è stata terrorizzante. Mitchell entrò nella loro casa, armato di scure. Il coraggioso signor Pegge, un uomo di 64 anni, cercò di farlo uscire, ma il delinquente gli vibrò un colpo alla spalla ferendolo gravemente. La signora urlò atterrita e Mitchell si avventò su di lei quasi strangolandola. La coppia riuscì a salvarsi solo mostrandosi poi cortese verso il pazzo, complimentandolo per la sua evasione, dandogli da mangiare e da vestire. Allora egli si calmò e alle cinque e mezzo lasciò finalmente soli i tremanti coniugi.

Posti di blocco sono stati istituiti dalla polizia su tutte le strade dell'Inghilterra meridionale. In tutte le stazioni ferroviarie agenti in borghese osservano il movimento dei viaggiatori. I giornali hanno consigliato le persone che vivono nelle abitazioni isolate a non aprire a nessuno e a sbarrare le finestre.

Mario Ciriello

In 2ª pagina:

Prossima la scarcerazione di Cugini?

Le richieste della Procura Generale sarebbero favorevoli all'immediata liberazione del giovane bergamasco accusato di essere «Diabolich».

Esaminato al congresso di Londra un fondamentale aspetto della lotta

La necessità di educare il pubblico sui pericoli e sui sintomi del cancro

La relazione di uno scienziato americano - La propaganda deve mirare a portare a conoscenza quali sono i «segnali di allarme», fra di essi escrescenze neoplastiche, emorragie interne, raucedine persistente e difficoltà digestive - L'importanza delle visite preventive - I sovietici rivelano di avere costruito una città ove l'aria non può essere inquinata da agenti cancerogeni

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

La necessità di educare il pubblico sui pericoli e sui sintomi del cancro è al centro delle odierne discussioni del settimo Congresso internazionale del cancro, giunto alla sua terza giornata. Già ieri si è dato inizio alla trattazione di questo fondamentale aspetto della lotta contro il morbo. Oggi quattro delegati — un inglese, un americano, un francese e un turco — leggeranno le loro relazioni in merito.

I duemila scienziati affluiti da sessantatré Paesi, sono in genere disposti a riconoscere che da qualche autorevole parte si sono criticati alcuni lati della massiccia iniziativa americana che ha dato vasta pubblicità al carcinoma e ai suoi effetti. Ma le relazioni che oggi saranno svolte dagli esperti nella «Festival hall», moderno edificio sulle rive del Tamigi, per le sedute plenarie, e nell'austero palazzo del consiglio di Contea per le sedute di commissione, indicano che la maggior parte degli scienziati di tutto il mondo sono del parere che il pericolo di una «cancerofobia» sia minore di quello che potrebbe essere causato da un inadeguato sistema di «allarme» e di individuazione del male. In parole povere, è preferibile che un individuo [illegible] si presenti alla visita medica, per sentirsi dire che il suo organismo è a posto e non ha nulla da temere, piuttosto che si debba lamentare un caso di cancro diventato inguaribile perché sono stati trascurati i sintomi quando era ancora possibile rimediare al male.

John R. Heller, direttore del «Cancer Institute» americano, ha dichiarato ai congressisti: «La possibilità che gli intensi sforzi ora compiuti per rendere edotto il pubblico generale sul soggetto del cancro provochino un fenomeno di cancerofobia, preoccupa più d'un esperto. Ma di fatto nulla indica che questo si sia verificato o stia per verificarsi negli Stati Uniti. Al contrario, gli studi compiuti dalla "American Cancer Society" mostrano che il responso del pubblico all'educazione sul soggetto ha dato effetti soddisfacenti, e sono certo che in gran parte è a ciò che si debbono attribuire i progressi compiuti nel nostro paese nella lotta contro il cancro».

Heller ha sottolineato l'importanza di una diffusa conoscenza dei «sette segnali di pericolo» del cancro, fra i quali importanti le escrescenze neoplastiche, le emorragie interne, la raucedine persistente e le difficoltà digestive non altrimenti individuate.

Oggi il dottor Malcolm Donaldson, di Oxford, presenta alla commissione clinica una relazione che appoggia senza riserve il punto di vista di Heller: «Scopo di questa relazione, — dice Donaldson — è di cercar di convincere i medici britannici che l'educazione sul cancro del pubblico generale è preziosa per la nazione sia dal punto di vista psicologico, sia allo scopo di salvare e prolungare gran numero di vite umane». E deplora «l'infelice punto di vista fatalista che tanti medici britannici condividono, e che porta alla completa apatia di fronte al morbo. Dopo molti anni di esperienza pratica, [illegible] dalla prassi professionale, dalle visite in parecchi paesi e dallo studio delle statistiche, mi sono persuaso che con l'educazione del pubblico si salveranno molte vite».

Il dott. Kenneth B. Olson, della facoltà di medicina di Albany, nello Stato di New York, passerà dal canto suo in rassegna il programma di studi cancerologici inaugurato nel 1947 nella facoltà di medicina degli Stati Uniti. Il programma mira ad inculcare nei giovani medici e negli studenti quel che Heller ha definito «un elevato indice di sospetto che esista il cancro in tutti i pazienti»; un presupposto mirante ad agevolare la diagnosi precoce.

Profondo interesse ha accolto la relazione fatta da uno scienziato sovietico, il professor L. M. Shabad di Mosca, il quale ha rivelato che nell'Urss è stata edificata una città dall'aria assolutamente priva di inquinamenti pericolosi, possibili cause di cancro. La città si chiama Angarsk, e una razionale progettazione edilizia ha permesso, mediante l'adozione di un nuovo sistema di riscaldamento, di eliminare dall'aria il benzopirene, elemento che esiste nell'atmosfera di quasi tutte le città moderne di una certa entità, e nel quale si sospetta un agente del cancro polmonare.

a. s.

Dodici denunce a Firenze

Una illegale importazione di grassi animali dall'Olanda

Il materiale impiegato per la fabbricazione di olio?

Firenze, mercoledì sera.

Al termine di una complessa indagine svolta dal nucleo tributario della Guardia di Finanza di Firenze sono state denunciate dodici persone per illegale importazione di grassi acidi. L'inchiesta si è svolta in collaborazione con i nuclei di polizia tributaria di Genova, Milano, Lucca, Pisa, Livorno, Massa Carrara, Pistoia, Napoli, Salerno, Imperia, Asti, Bergamo e Como. E' risultato che dal giugno al dicembre dello scorso anno la ditta Pasquale Camaggio, con sede a Milano, aveva importato dall'Olanda ingenti partite di grassi animali che erano stati venduti prima dello sdoganamento ai saponifici Palestra di Salerno, A.R.A. di Napoli, Alani di Capiago (Como), Cantono di Biella, Mariani di Seregno e Domus di Petregno (Como).

Gli acidi avrebbero dovuto essere destinati alla fabbricazione del sapone.

E' risultato inoltre che le operazioni di sdoganamento erano state eseguite a Genova dalla Casa di spedizioni De Fonzo & De Giorgi di quella città che, pur intestando le note di consegna e le bollette di legittimazione alle ditte acquirenti, ha dirottato tutta la merce agli oleifici Giuriani di Lucca, Nilo Lucci di Firenze e Toscoleria di Compiobbi.

Discorso del leader nella Germania-est

Nuovo attacco di Kruscev al «revisionismo» jugoslavo

BERLINO, merc. sera.

Il primo ministro sovietico, Kruscev, sembra oggi deciso ad aumentare la pressione per far tornare la Jugoslavia nell'ambito del blocco sovietico. Un accenno che la campagna del Cremlino contro il maresciallo Tito aumenterà ancora di intensità è stato fatto ieri nel corso di una manifestazione dal «leader» rosso nella Germania Orientale.

All'inizio di un rapido giro attraverso il Paese, a Halle, circa 160 chilometri a sud-ovest di Berlino, Kruscev ha dichiarato fra l'altro: «Batteremo il capitalismo col nostro lavoro e senza guerra». Egli ha aggiunto che le forze del capitalismo sono ancora potenti, abbastanza da rendere necessaria la mobilitazione delle forze della classe operaia, ma la vittoria arriderà al socialismo. La Jugoslavia, ha affermato quindi Kruscev, è il solo Paese socialista «ad essere in ritardo nell'opera di edificazione della nuova società. Grandi sforzi dovranno essere compiuti perché la Jugoslavia arrivi ad allinearsi agli altri Paesi socialisti». Tuttavia non ha fornito chiarimenti sul genere di misure cui intende ricorrere per costringere Belgrado ad abbandonare la sua linea «revisionista».

Le parole di Kruscev comunque hanno fornito il tema per il congresso del partito comunista della Germania Orientale i cui lavori Kruscev intende seguire. La lotta contro il revisionismo e il deviazionismo sarà probabilmente uno fra i principali argomenti del congresso. E' chiaro che Kruscev non è stato persuaso dalle assicurazioni fornitegli dal segretario generale del partito comunista della Germania Orientale, Walter Ulbricht, che l'ha ricevuto dicendogli che il «revisionismo nella Germania Est è stato distrutto sul nascere».

Nel suo discorso di Halle, il Primo Ministro sovietico ha fatto alcuni commenti sarcastici:

1) SATELLITI: «Gli altri hanno tre pompelmi in orbita, ma cosa sono tutti e tre contro un solo "Sputnik"?».

2) RECESSIONE AMERICANA: «I capitalisti hanno parlato molto sulla crisi del comunismo. Ma ora dov'è la crisi?».

3) CANCELLIERE ADENAUER: «E' il campione della politica della forza, ma la sua forza esiste solo nella sua immaginazione».

Secondo l'agenzia di stampa della Germania-Est, il leader sovietico ha suscitato ad ogni battuta «un entusiasmo indescrivibile».

Stamane sulla Via Emilia presso Piacenza

Tremendo scontro fra un'auto e un camion

Dei quattro passeggeri della macchina (targata Svizzera) tre sono morti e uno è ferito - La vettura s'è letteralmente incastrata sotto l'autocarro, sfasciandosi

Dal nostro corrispondente

Piacenza, mercoledì sera.

Una famiglia di cittadini svizzeri diretta verso l'Adriatico, è stata quasi completamente distrutta stamane in un drammatico incidente stradale verificatosi nei pressi di S. Rocco al Porto, sulla via Emilia, non lontano da Piacenza.

La sciagura si è verificata verso le ore 7. Un autotreno targato Bari 25.848 con rimorchio, carico di cipolle, di proprietà della ditta Michele Ragnini di Bari, guidato dall'autista Giovanni Porta fu Savino di 33 anni, nato a Bari e residente a Milano-Corsico, avente in cabina il secondo autista Nicola Romita nato in provincia di Bolzano, trentenne, residente a Bari, proveniva da Piacenza ed era diretto a Milano.

Secondo il racconto dell'autista, l'automobile svizzera, una Studebaker targata TI 11.707 proveniente dall'opposta direzione, dopo aver doppiato un ciclista, si apprestava a superare, dopo una pericolosa curva, una «600». All'improvviso il guidatore svizzero si trovava la strada sbarrata dall'autotreno di Bari e frenava bruscamente per accodarsi alla «600», ma l'auto sbandava e si poneva di traverso sulla direttrice di marcia dell'autotreno, che la investiva violentemente, trascinandola per un centinaio di metri e riducendola letteralmente in frantumi.

L'automobile svizzera, che è rimasta incastrata sotto il camion, era guidata dal proprietario Tullio Cocchi fu Riccardo, di 56 anni, residente a Lugano in via Trevano 76. Al suo fianco sedeva l'autista Adolfo Pevorilli; sul sedile posteriore si trovavano la moglie del proprietario, signora Piera Mazzucchelli in Cocchi, di 44 e il figlio Roberto di 8.

Dai rottami contorti della vettura veniva estratta la signora Cocchi pressoché illesa; il piccolo Roberto, trasportato al nostro ospedale, vi decedeva in seguito allo sfondamento della [illegible] cranica; l'autista Pevorilli è morto in seguito alle gravi ferite riportate all'Ospedale Militare della nostra città; Tullio Cocchi è stato invece già estratto cadavere, dai rottami contorti della macchina, dai vigili del fuoco, accorsi sul posto della sciagura.

Come ha ancora raccontato ai presenti, il Porta ha tentato disperatamente di frenare mentre il secondo autista s'è gettato a sua volta sul freno a mano.

«Non vi è stato nulla da fare — ha detto il Porta; — il mio camion e la Studebaker hanno percorso slittando paurosamente almeno 100 metri».

Il traffico sulla via Emilia è rimasto interrotto fino alle 10,30: nei due sensi si è formata una coda della lunghezza di due-tre chilometri; prima che la viabilità potesse riprendere normalmente sono passate ancora due ore.

g. s.

La regina Elisabetta (salvo complicazioni) potrà lasciare il letto forse domani stesso

Ma i dolori provocati dalla forma di "sinusite catarrale acuta„ continueranno - I medici pensano di sottoporre la sovrana a vaccinazione contro il raffreddore - Filippo sostituisce la consorte nelle cerimonie ufficiali

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Il malanno che ha colpito la regina Elisabetta non è grave ma è doloroso. Si tratta — hanno detto i medici — di «sinusite catarrale acuta», e, se non vi saranno complicazioni, Elisabetta potrà lasciare il letto domani stesso. Ma frattanto e, fino a quando l'infiammazione alle vie respiratorie non scomparirà, la paziente sarà afflitta da dolori abbastanza intensi e da un generale senso di disagio. Il caldo umido e violento di questi giorni contribuisce a spossare il suo fisico, già affaticato dalla pesante attività delle ultime settimane.

Questa sinusite, conseguenza di un raffreddore che durava da parecchi giorni, ha causato non poche preoccupazioni a Buckingham Palace. Dall'inizio dell'anno, la regina è stata vittima di ben sette infreddature, due delle quali — in gennaio e in aprile — eliminate soltanto dopo alcuni giorni di letto e febbre alta. Vi è dunque una «tendenza» ben pronunciata, e i medici reali temono che, in futuro, altre infiammazioni alle vie respiratorie si trasformino, come questa volta, in sinusite. E' questo un fenomeno abbastanza frequente: è più soggetto a sinusiti chi già ne ha sofferto.

Il rimedio? Si pensa di fare a Elisabetta una vaccinazione preventiva contro il raffreddore. Il siero è pronto; la fabbrica, in piccole quantità, un «Centro di ricerche» con sede vicino a Londra. Purtroppo, non si è ancora stabilito con esattezza l'efficacia del farmaco e questo è uno dei motivi per cui l'impiego avviene su scala limitata, quasi sperimentale. Parecchie aziende hanno fatto vaccinare, negli scorsi anni, i loro dipendenti, ma se di essi taluni non hanno più patito alcun malanno, altri — quasi la metà — hanno continuato a tossire e a starnutire.

La regina è arrivata alla stazione londinese di Euston ieri pomeriggio alle cinque in punto. Avrebbe dovuto sostare a Carlisle, nell'Inghilterra settentrionale, ma i medici consultati per telefono dalla Scozia la consigliarono di proseguire direttamente per la capitale. Quando discese dal treno reale, Elisabetta aveva il volto pallido e tirato. Si è saputo poi che fortissimi dolori l'avevano assalita poche ore prima e che aveva trascorso parte del viaggio bocconi sulla cuccetta.

Alla stazione di Euston la regina salì immediatamente in macchina e mezz'ora dopo era già nel suo letto a Buckingham Palace. Tra le sei e mezza e le otto veniva visitata da tre medici. Il primo ad arrivare fu il suo medico personale lord Evans. Poco dopo entrarono nella stanza sir John Weir, un eminente clinico, e Cecil Hogg, otorinolaringoiatra. Al termine del consulto, fu divulgata la natura del disturbo: sinusite catarrale acuta.

Il duca di Edimburgo ha parlato a Carlisle al posto della moglie. Poi si è recato a una vicina base della R.A.F. e di lì ha raggiunto Londra in elicottero, arrivando verso le sei. Resosi conto che lo stato di Elisabetta non era preoccupante ha partecipato, come stabilito, a una «prima» cinematografica nel West End.

m. c.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

È in carcere da 131 giorni

Verso la libertà?

Fra poco la sentenza: il Cugini è Diabolic o no?

Singolare progetto per eliminare le strozzature di corso Giulio Cesare

Sarà stretto fra due passerelle il ponte Mosca, monumento nazionale

Dovrà essere percorso solo dai veicoli con ruote gommate; tram e pedoni passeranno sui nuovi ponti laterali - Grandi novità sono in vista anche per Porta Palazzo, se il Comune disporrà del denaro necessario

L'assessorato alla viabilità, diretto dal comm. Bruno, ha deciso di cambiare volto alla zona di piazza della Repubblica e dintorni per preparare un degno ingresso al centro della città per chi proviene dall'arteria più importante: l'autostrada Torino-Milano.

Il progetto, attualmente allo studio degli uffici tecnici municipali seguiti nei loro lavori, con cura particolare, dallo stesso assessore hanno messo anzitutto in cantiere la soluzione di un grave problema: la duplice strozzatura di corso Giulio Cesare al ponte Mosca e nell'isolato compreso tra via Borgo Dora e piazza della Repubblica.

Com'è noto, il ponte Mosca non può essere toccato: è monumento nazionale, quindi non si può nè allargare nè modificare, anche se ormai il traffico dell'autostrada conta nei giorni di punta un passaggio di 10-12 mila autoveicoli. Di fronte a questa preclusione gli uffici tecnici stanno allestendo un progetto molto interessante: la costruzione di due ponti laterali all'attuale ponte Mosca. Sui ponti nuovi sarà instradato il traffico lento (pedoni, biciclette e anche i tram). Al centro, il ponte Mosca sarà trasformato in una arteria di scorrimento veloce: lo percorreranno soltanto i veicoli su gomma.

E veniamo alla seconda strozzatura: se ne parla ogni tanto e il discorso ricorre tutte le volte che si affronta il problema di tracciare le grandi vie di penetrazione nel centro urbano. Si sa che gli inquilini delle due case che formano la strozzatura tra via Borgo Dora e Piazza della Repubblica si sono uniti già dal '55 in un comitato presieduto da alcuni legali. Ma la soluzione, sempre posticipata, sembra che questa volta possa raggiungere il porto. Le due case saranno abbattute. Corso Giulio Cesare s'immetterà così direttamente in piazza della Repubblica.

Qui avrà luogo la sistemazione più radicale. La circolazione scorrerà a senso rotatorio su due grandi vie tracciate tutto attorno alla piazza. Si scaveranno sottopassaggi per raggiungere i mercati. L'opera richiede, da sola, 300 milioni. Qui si fermerebbe, per ora, il progetto che l'assessore Bruno ritiene realizzabile entro il 1961, cioè per le manifestazioni centenarie dell'unità d'Italia. «Ci sono molte altre cose da fare — ha dichiarato l'assessore — tutto è poter disporre del denaro sufficiente».

I tratteggi indicano approssimativamente le passerelle che dovrebbero essere costruite a fianco del ponte Mosca

In fiamme a Chieri un istituto missionario

I chierici di un istituto religioso di Chieri sono stati svegliati questa notte, verso le 2,30, dal crepitio e dalle vampe che avevano avvolto il tetto dell'edificio e che avrebbero minacciato tutto lo stabile se non fosse stato dato tempestivamente l'allarme. L'istituto è la «Casa Missionaria della Pace» che ha sede in via Albugnano 5.

L'incendio, a quanto si ritiene, è stato provocato da alcune scintille uscite dalla canna fumaria e finite sulle travature del tetto della casa. Il fuoco covava per alcune ore prima di prendere vigore. Non appena venne dato l'allarme si telefonava a Torino, alla caserma dei vigili del fuoco, dalla quale un'autopompa partiva a tutta velocità alla volta di Chieri.

Nel frattempo, però, i chierici dell'istituto missionario non perdevano tempo: con i limitati mezzi di fortuna di cui potevano disporre si prodigavano nell'opera di spegnimento. Quando i pompieri giungevano l'incendio era ormai circoscritto e vinsero gli ultimi focolai era impresa assai facile, che richiedeva soltanto una mezz'ora di lavoro.

Ospitalità negli U.S.A. a medici e infermiere

L'«Italian Hospital» di New York offre un «internato» di un anno a medici italiani con buona conoscenza della lingua inglese e un impiego con contratto di tre anni per infermiere italiane che conoscano la lingua inglese. Il dott. Charles Ressler sarà a Milano al «Palace Hotel» il 23 ed il 24 luglio per intervistare gli eventuali candidati.

Auto rubata — L'A. C. segnala il furto della «1100-103» azzurra targata TO 184489 avvenuto al Valentino.

Orario estivo al Comune

Il Municipio comunica che, a partire da oggi fino al 31 agosto, gli uffici comunali osserveranno il seguente orario: giorni feriali: ore 8,30-12,15 e 15-18 (al sabato soltanto dalle 8,15 alle 13,45).

Ha dovuto intervenire Adenauer

Niente Germania per il Santo morto di peste

Un pellegrinaggio portava da Moncalieri a Friburgo le spoglie del beato Bernardo, spentosi nel 1458 - Fermato al confine per paura del contagio

Oltre 350 pellegrini tedeschi hanno riportato a Moncalieri le reliquie del Beato Bernardo di Baden, che lo scorso aprile, ricorrendo il quinto centenario della morte, erano state temporaneamente trasferite a Friburgo e a Baden-Baden. La delegazione era guidata dall'arcivescovo di Friburgo, S.E. Schaufele, e dalle principali autorità civili e religiose delle due città germaniche. Al loro passaggio a Porta Nuova, sono stati salutati dal cardinale arcivescovo, S. Em. Fossati.

Dalla stazione di Moncalieri, i pellegrini hanno proseguito in corteo per la chiesa di Santa Maria della Scala e qui, con solenni funzioni, le reliquie del beato sono state ricollocate nella cripta. Ha così avuto termine un viaggio che rischiò di essere interrotto per certi ostacoli frapposti dalla burocrazia, soprattutto da parte di quella tedesca.

A questo punto è opportuno far rilevare che per il trasporto di una salma anche solo nell'interno di uno Stato è necessario in primo luogo l'atto di morte. Nel caso del beato Bernardo di Baden, ucciso dalla peste nel 1458, tale documento non esisteva. Lo scoglio fu tuttavia superato rapidamente. D'intesa con il sindaco, il medico condotto di Moncalieri stilò il documento e, come prescrive la legge, indicò anche la causa del decesso: peste. Sulla scorta di tale documento furono compiute le altre pratiche, comprese quelle doganali, e in aprile i pellegrini tedeschi partirono con le reliquie verso la Germania.

Alla frontiera italiana, non vi furono intoppi. Tutto era in regola. A quella svizzera le cose procedettero nello stesso modo. Quando, però, il treno speciale che portava l'urna e i pellegrini giunse alla stazione tedesca alla periferia di Basilea, le cose non andarono altrettanto bene. I doganieri germanici consultarono con cura i documenti e quando ebbero sotto gli occhi il certificato di morte dichiararono che le reliquie non potevano proseguire.

Secondo il documento, Bernardo di Baden era morto di peste, una terribile malattia contagiosa. In base ai regolamenti, i resti del beato dovevano pertanto essere contenuti non già in una semplice urna, ma in una speciale cassa di doppio zinco. Non solo, ma dovevano essere adottate parecchie altre misure. Fra l'altro, il vagone sul quale viaggiavano le reliquie doveva essere contraddistinto da vistose bandiere gialle.

I dirigenti del pellegrinaggio invano cercarono di spiegare che Bernardo di Baden era morto sì di peste, ma 500 anni fa, e che quindi non vi erano da temere contagi. I funzionari furono irremovibili. Il regolamento non ammetteva deroghe: o venivano adottate tutte le misure o i pellegrini, per continuare il viaggio con il treno speciale, dovevano lasciare l'urna alla frontiera. Poichè a Friburgo erano previste solenni accoglienze alle reliquie del beato, sin dall'arrivo del treno, in ora precedentemente fissata, facile è immaginare lo stato d'animo di coloro che la scortavano. Non c'era assolutamente il tempo di far preparare la cassa di zinco richiesta. L'adozione, poi, delle altre misure, compreso il pavese di bandiere gialle, appariva del tutto inopportuna.

I componenti più autorevoli del pellegrinaggio si misero allora in movimento. Cominciarono a tempestare di telefonate il governatore del «land», la direzione della dogana, altri uffici pubblici. Ma non ottennero il risultato sperato: nessuno se la sentiva di autorizzare i doganieri a fare eccezione.

In ultimo pensarono di rivolgersi al cancelliere Adenauer in persona. Gli telefonarono a Bonn solo quando si resero conto che ogni tentativo presso le altre autorità non avrebbe avuto effetto. Il Cancelliere non tardò a dare disposizioni in proposito e così, dopo un paio d'ore di sosta forzata alla frontiera, il treno con le reliquie e i pellegrini potè proseguire per Friburgo.

Echi di cronaca

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 10 luglio (191-174), alle ore 4,51; tramonta alle 20,40'. - I SANTI del 10: Santa Felicita, San Silvano.

Imminente il parere della Procura Generale sul caso Diabolic

Sarebbe questione di giorni la scarcerazione di Aldo Cugini

Rapporti della polizia, verbali di interrogatorio, dell'accusato, e dei testimoni, perizie e controperizie sono oggi al vaglio dell'avvocato generale Trombi - L'improvvisa rapidità dell'istruttoria fa presumere che si sia giunti alla fase culminante

L'odissea di Aldo Cugini, da 131 giorni in carcere perchè imputato di essere il fantomatico «Diabolich» sta forse per concludersi, ed in modo favorevole all'imputato: fra pochi giorni è possibile che l'autorità giudiziaria prenda una decisione definitiva.

Non si sa nulla di preciso su quanto sta maturando alla Corte d'Appello ma negli ambienti del Palazzo di Giustizia si nota che l'istruttoria, protrattasi finora con un ritmo assai lento, soprattutto a causa delle lunghissime attese per permettere la conclusione delle perizie grafiche, ha assunto, all'improvviso, il carattere di una procedura d'urgenza.

Trattandosi di un caso così complicato e misterioso nessuno pensa che — se veramente la decisione è imminente essa possa essere sfavorevole all'imputato e quindi non appare troppo azzardato avanzare l'ipotesi che la magistratura si stia orientando verso l'immediata scarcerazione del giovane. Ecco, nei dettagli, le tappe percorse, nelle ultime ore, dall'«affare Cugini» negli uffici della Corte d'Appello.

La nuova procedura giudiziaria nei confronti di Aldo Cugini, presunto «Diabolich», (accusato di aver ucciso Mario Gilibertì in via Fontanesi 20) è improvvisamente entrata in una fase culminante. Dopo la consegna della contro-perizia grafica, redatta dal consulente di parte prof. Bino Bonini, avvenuta ieri alla Cancelleria del Tribunale, tutto il voluminoso fascicolo degli atti è stato inviato d'urgenza alla segreteria della Sezione Istruttoria presso la Corte d'appello. L'incarto, con i relativi documenti è subito passato sul tavolo dell'avvocato Generale Pietro Trombi il quale si è assunto il delicato ed arduo compito di formulare le sue richieste, nelle funzioni di Pubblico Ministero. Egli dovrà pronunciarsi sull'appello proposto dai difensori avvocati Gillio e Pezzotta contro la ordinanza del giudice istruttore dott. Brancbi il quale — com'è noto — ha respinto la domanda di scarcerazione.

La rapidità con la quale il procedimento segue questa ultima fase lascia prevedere che si voglia decidere sulla sorte del Cugini, con la massima sollecitudine. Nulla è ancora dato conoscere di preciso sul parere che sta per esprimere l'avvocato generale. Ci consta però che da stamane il dott. Trombi, giunto assai presto al Palazzo di Giustizia, si è chiuso nel suo studio ed ha ripreso l'esame degli atti riguardanti la complessa vicenda.

Si ritiene che già nel tardo pomeriggio di oggi l'alto Magistrato comunicherà le sue conclusioni alla Sezione Istruttoria che, sotto la presidenza del dott. Caprioglio, dovrà emettere la decisione definitiva, che può essere conforme o contraria alle richieste dell'Avvocato generale. Il ritmo febbrile, assunto in queste ultime ore dall'inchiesta, lascia fondatamente supporre che, fra pochi giorni, Aldo Cugini verrà rimesso in libertà.

L'affare Diabolic

21 FEBBRAIO, lunedì, ore 10: una voce concitata telefona a «Stampa Sera»: «Ho ucciso un uomo sulla via del Po». La Questura viene informata e provvede ad un'azione di pattugliamento. I vigili del fuoco scandagliano il fiume.

25 FEBBRAIO, martedì, ore 21,40: la polizia scopre in una stanza al pianterreno di via Fontanesi 20 il cadavere di un giovane assassinato. E' Mario Gilibertì, di 31 anni. La morte risale a parecchio tempo prima, forse a dieci giorni avanti. La vittima è stata uccisa con un'arma da punta. Sul posto c'è un biglietto: «Riuscirete a trovare l'assass...».

26 FEBBRAIO, mercoledì: giunge una lettera a «La Stampa». E' dell'assassino di Mario Gilibertì. Dice: «Sono venuto da lontano per VIA di compiere il mio delitto da non confONDersi con una qualsiasi. Ho studiato la cosa perfetTA in modo da non lasciare traccia NEanche di un ago. Con il delitto è cessato infine anche l'odio per lui. Questa sera parto, ore VENTI. Un tempo io e la vittima eravamo amici e portavamo la divisa insieme. Poi lui mi tradì come se fossi un cane. Oggi stava bene e così che la mia vendetta lo ha raggiunto. Spero che scopriate il suo cadavere prima che diventi marcio. Leggendo con attenzione la lettera troverete con precisione dove è stato compiuto. Il mio delitto perfetto. DIABOLICH». Lettera analoga era stata spedita alla Questura. Ambedue erano state imbucate il 23 mattina.

1° MARZO, sabato: la polizia ferma a Bergamo Aldo Cugini, di 24 anni, ex-commilitone della vittima. In casa dell'ucciso è stata rinvenuta una sua fotografia con dedica. Il Gilibertì, durante le vacanze di Natale del '55, e nel novembre '57 era stato ospite della famiglia Cugini a Bergamo.

3 MARZO, lunedì: giunge a «Stampa Sera» da Vicenza la prima di una serie di lettere misteriose. Dice: «Sono arrivato, vi do la traccia. Cordiali saluti e pazienza. Diabolich».

4 MARZO, martedì: la polizia nota «sorprendente» analogia tra la scrittura dell'assassino e quella del giovane di Bergamo. Si controllano gli alibi di Aldo Cugini.

8 MARZO, sabato: la polizia presenta al magistrato il rapporto sulle indagini per il delitto di via Fontanesi 20. Il magistrato, alle 10,30, spicca l'ordine di arresto per Aldo Cugini. Il giovane bergamasco, presunto autore del fosco delitto, nega disperatamente.

7 MARZO, venerdì: arrivano a «La Stampa» altre due lettere.

11 MARZO: «La Stampa» consegna al magistrato tutte le lettere finora ricevute. Un esperto dichiara: «Mi sembra che sia la stessa mano che scrisse il delitto». Viene ordinata una perizia. Le lettere, come una pioggia, continuano ad arrivare. Dal carcere, Aldo Cugini indica un alibi che lo scagionerebbe. I giornali di tutto il mondo s'impadroniscono della vicenda Diabolic.

16 MARZO, domenica: giunge a «La Stampa» una nuova lettera. Questa volta la mano dello scrivente è identica a quella che ha denunciato il delitto di via Fontanesi. E' un documento molto importante e viene subito consegnato alla magistratura. L'assassino del Gilibertì dichiara: Il mio delitto non è un gioco da ripetersi. E' ammattire tutti i grafomani che si sono presi la briga di imbrogliare le carte.

5 MAGGIO: i periti calligrafi concludono: il Cugini avrebbe scritto a «La Stampa» tutte le lettere a firma Diabolich.

24 MAGGIO: la difesa chiede la scarcerazione del giovane impiegato di Bergamo. Motivo: insufficienza d'indizi. La perizia di parte afferma che non esiste identità tra la scrittura del Cugini e le due lettere vergate sicuramente dall'assassino.

18 GIUGNO: il giudice respinge l'istanza per la scarcerazione del Cugini.

5 LUGLIO: la difesa del Cugini presenta alla sezione istruttoria i motivi a sostegno della richiesta di libertà.

Momenti di panico stamane al mercato di Carmagnola

Un toro si scatena tra la folla ferito a cornate un contadino

L'animale si è liberato mentre il figlio quindicenne di un trasportatore lo faceva salire su un camion - Ha abbattuto alcune persone e rovesciato diversi banchi di vendita prima di essere nuovamente catturato - Il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata

Un toro infuriato, fuggito a chi lo aveva in custodia, ha seminato stamane il terrore sulla piazza del mercato di Carmagnola: la bestia si è lanciata in mezzo alla folla, ha abbattuto intorno a sè una mezza dozzina di persone, ha rovesciato i banchi, e uno dei presenti, colpito dalle cornate e calpestato è rimasto ferito in modo gravissimo.

La drammatica scena è avvenuta alle 7.30 di stamane. La bestia, un magnifico toro, affidato al trasportatore di bestiame signor Melano, da Castagnole Piemonte, era stato portato sulla piazza del mercato per essere venduto. La sua fuga e la sua ribellione si sono avute, senza un motivo apparente, quando il figlio quindicenne del Melano, Giuseppe, cui la bestia era affidata, ha cercato di farla salire su di un autocarro.

All'improvviso, cogliendo di sorpresa il Melano, il toro faceva un brusco scarto. Il giovane non riusciva a trattenerlo e l'animale cominciava una folle corsa fra la gente che gremiva la piazza. Si può facilmente immaginare il terrore, le urla, il fuggi-fuggi dei presenti. Questa confusione non faceva che aumentare la furia del toro che aveva gli occhi coperti da una benda.

Sempre più infuriato, sempre più scatenato, l'animale, usciva dalla tettoia del bestiame, si scagliava contro i banchi del mercato di piazza Quattro Martiri e cominciava a rovesciarli e ad abbatterli. Parecchie persone, che non erano riuscite a sfuggire, venivano urtate, gettate al suolo, contuse e doloranti. Nessuno sapeva come arrestare la folle corsa del toro. Si correva a telefonare ai carabinieri perchè intervenissero.

Prima che i militi potessero giungere sulla piazza, il toro aveva provocato gravissime ferite ad uno dei presenti, l'agricoltore Bernando Elia, di 65 anni, residente a Santena e venuto stamane per alcuni affari al mercato di Carmagnola.

L'Elia, quando si vedeva giungere addosso la bestia furente, tentava invano di scansarsi. Il toro, che caricava a testa bassa, lo urtava con una cornata e lo scagliava a terra. Un attimo dopo la bestia, continuando la corsa, gli passava sopra.

Lo sventurato Elia rimaneva al suolo esanime. Un commerciante di granaglie, il signor Clemente Vanzelli, lo soccorreva, lo caricava sul suo camioncino e lo portava all'ospedale locale, dove i medici sono molto preoccupati per le sue condizioni. Dai primi esami appare molto probabile che le zampe del toro abbiano provocato lesioni interne, che potrebbero essere molto gravi. Inoltre il contadino ha riportato la frattura di alcune costole ed ha battuto fortemente il capo cadendo all'indietro.

La bestia ha potuto essere catturata, senza che si fosse costretti a usare le armi; gradualmente la sua furia è andata diminuendo ed alcuni commercianti di bestiame ed i loro garzoni, hanno potuto finalmente legarla.

I carabinieri di Carmagnola hanno svolto una inchiesta che si è conclusa con la denuncia del Melano a norma dell'art. 672 C.P., che punisce con l'arresto fino a tre mesi «chi non custodisce con le dovute cautele o affida a persone inesperte animali pericolosi».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 26,3
MINIMA	+ 18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 20,2; ore 8: + 22,0; press. 745,3; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo nuvol. con probabili temporali. Temperatura a Caselle: mass. +27,4; min. +14,5; ore 8: +21,3

Lavoratori all'estero — Per la Francia sono richiesti attrezzisti in ferro con conoscenza lavori di aggiustatura e saldatura. Per la Germania lavoratrici per uno stabilimento di conserve alimentari a lavoro stagionale. Rivolgersi all'Ufficio Regionale del Lavoro (via Gioberti n. 5).

Nel mondo dei barboni una rarità come le cinque Dionne

Undici cuccioli in una sola volta

La madre non ha abbastanza latte per tutti: ne occorrono altri sei litri al giorno

Gli undici barboncini hanno superato felicemente il primo mese di vita

«Kiss» è il nome di una cagnetta di due anni che vive con la sua padrona, la signorina Luisa Gallo, in via Gottico 3.

Un osservatore attento potrebbe scoprire in questi giorni negli occhi della cagnetta una espressione nuova: lo sguardo di Kiss è mite, ma orgoglioso e soddisfatto, è uno sguardo materno. Così almeno assicura la signorina Gallo. Kiss in effetti ha battuto un record della sua specie. Alla sua prima esperienza in fatto di parti, ha dato alla luce nello spazio di tre ore undici cuccioli.

Gli undici figli di Kiss hanno compiuto in questi giorni un mese di vita. E' fuori del comune anche il fatto che abbiano resistito tutti. Ma ormai hanno superato la fase critica. Sono tutti ugualmente grassi e vivaci. Una settimana fa il veterinario ha mozzato a ciascuno la coda, operazione indispensabile nella vita dei barboni: qualcosa come la vaccinazione per l'uomo. Ora i piccoli stanno preferibilmente in piedi - sconcertati. La punta della coda (un pezzetto più lo hanno lasciato) duole.

La cura dimagrante

Una giovane signora sottile come un'acciuga e molto profumata, muovendo a mano qualche passo nell'abito strettissimo, dava ordini secchi alle due commesse del suo elegante negozio di alta moda. Un allegro tintinnio dei braccialì carichi di ciondoli che aveva ai polsi accompagnava ogni suo gesto, come per una danza esotica dai movimenti bruschi e nervosi, quasi epilettici. Le commesse obbedivano dicendo continuamente: «Sì, donna Beatrice, subito donna Beatrice». La signora aveva sul bel viso accuratamente truccato dalla cipria, un'espressione tesa ed esasperata, simile a quella di un affamato. Quel giorno aveva già litigato con il marito, al telefono, e con due clienti altrettanto nervose e magre quanto lei.

La porta del negozio si aprì ed entrò un garzone di bar con un vassoio che depose sul banco. Le commesse spiarono timorose la signora; sul vassoio erano due aperitivi e due tramezzini al pomodoro. Donna Beatrice guardò i panini con occhi vitrei. Poi si rivolse alle commesse, in attesa di una giustificazione.

«Non abbiamo fatto colazione» disse una delle due, abbozzando un sorriso imbonitore.

«Pane!?! — disse la signora, in un tono più adeguato a chi vede un flacone di cicuta. — volete rovinarvi? Avete perso la testa?».

«Ma non c'è che pomodoro».

«Per l'amor del cielo, mangiate solo quelli. Lasciate il pane», quasi le supplicò. Le due capirono che non restava altro da fare, per non rischiare di perdere il posto.

«Vuole una fettina di pomodoro?» propose una commessa, avvicinando al naso della signora un panino. Lei barcollò un attimo, quasi stesse cadendo in deliquio, ma subito si riprese. Indurì il viso artificialmente truccato e pronunciò un secco: «No», allontanandosi per non vederle ingoiare avidamente i pomodori. Poco dopo il garzone del bar uscì dal negozio. Sebbene avesse fatto un'abbondante colazione lo spettacolo a cui aveva assistito gli aveva [illegible] appetito, sicché divorò le quattro fette di pane lasciate da quelle due stupide.

Entrò nel negozio una ragazza: aveva un'espressione mansueta di giovane mucca in accordo col creato, e un fisico esuberante.

Con una rapida occhiata, la signora valutò la visitatrice, il suo vestito troppo lungo, i fianchi deplorevolmente abbondanti, e quell'aria di serena incoscienza. «Desidera?» domandò con fredda affabilità e un lieve sorriso distratto, poiché la sua mente era altrove, a passeggio tra le vetrine di Parigi.

«Avrei bisogno di un vestito» disse la ragazza, e sotto quello sguardo arroso, parve anche più goffa.

Donna Beatrice scambiò con le commesse un'occhiata che voleva dire: «Ne ha davvero bisogno, poveretta!», e allungando l'esile braccio spalancò un ampio armadio. Apparve un gran [illegible] di vestiti, appesi a delicate stampelle.

«Che tipo le occorre?» domandò la signora, certa che l'altra avesse bisogno di ogni tipo di abito.

«Fuori da pomeriggio. Cioè di sera. Be', qualsiasi tipo» dovette [illegible] la cliente, ma senza ombra di tristezza.

«Cercheremo qualcosa che vada bene dalla mattina alla sera» disse donna Beatrice, in un tono che tradiva un profondo disprezzo. E accompagnò la ragazza in uno sgabuzzino foderato di raso.

La cliente si spogliò e rimase impacciata davanti allo specchio, osservando la propria figura carnosa che lo specchio arrotondava di più, ma l'espressione pacifica non si alterava.

Quell'incoscienza irritava la signora, che si muoveva a scatti, contraeva la bocca in strane smorfie. La ragazza cominciò ad infilarsi dentro un sacchetto verdastro. Arrivato ai fianchi, non poteva, e dovette sfilarselo. L'altra sospirò, dando un'occhiata compiaciuta alla propria figuretta raffinata, e porse alla grassottella giovane un altro vestito. La prosperosa ragazza, insaccata in un abitino come un salame, si guardava allo specchio poco convinta, ma con inalterata tranquillità. «Che brutta moda di oggi» constatò ridendo.

«Questo le va bene — disse la signora, con secca energia, — si può allargare un po'».

«Non posso muovermi» disse la ragazza, tentando di alzare un braccio. Si udì la stoffa scucirsi.

«Questo le sta davvero bene. Tenendo in considerazione... Pure il trapezio dovrebbe andarle». E la aiutò ad indossare un [illegible] che le arrivava sopra le ginocchia, rendendola simile ad un bandoneon troppo sviluppato. «Oh, come le sta bene!» disse in un tono artificioso che non ammetteva repliche.

«Le pare? — disse diffidente l'enorme bambina, — non è troppo corto?».

«Ma cara, è la moda» disse scandalizzata donna Beatrice.

«Però, è per una lillipuziana incinta» osservò la ragazza.

La bocca della proprietaria del negozio di alta moda si contrasse. Era irritata da tanta incoscienza. «Lei deve fare una cura» suggerì.

«Che cura?» si stupì la giovane grassoccia.

«Una cura dimagrante. Una dieta rigorosa. Cosa mangia lei di solito?».

«Pastasciutta» disse la ragazza.

A quella parola la signora barcollò, dovette appoggiarsi alla parete. Pallida sotto la cipria rosata, fissava la ragazza con astio. «Lei dovrebbe mangiare carne ai ferri e insalata scondita, oltre che mettersi un busto molto stretto e toglierselo solo per dormire. Io porto sempre il busto, e ho la mia dieta. Alla sua età lasciarsi andare così è un peccato!».

La pacifica ragazzona non si mostrava colpita dall'esortazione. Pareva che al mondo, eccetto gli ultimi modelli in voga, tutto le andasse magnificamente. Entrambe si contemplarono nello specchio, in un confronto che si imponeva: la ragazza traboccante nel vestito aveva i lineamenti distesi e un mite sorriso soddisfatto. L'altra contraeva tutto il viso, dondolandosi nervosamente sul flessuoso corpicciuolo.

«Mi piacciono anche gli gnocchi di patate e la pizza napoletana, oltre ai calzoni ripieni e i funghi fritti» disse la ragazza, e gli occhi le si illuminarono di buon umore al pensiero dei cibi preferiti.

Vibrante di sdegno sotto quella tempesta, la signora pareva un giunco che sta per abbattersi al suolo. Le sottili gambe vacillavano, le labbra tremavano.

«Lei si rovina! — disse con un filo di voce, — lei si sta rovinando!». La voce si smorzò del tutto, e la signora si abbatté sul tappeto.

Mentre la ragazza, senza scomporsi eccessivamente per l'incidente, indossava il vecchio abito, le commesse si affaccendavano intorno alla padrona per farle riprendere i sensi. Una le sganciava il busto strettissimo, l'altra ordinò al vicino bar un uovo battuto.

S. Mastrocinque

Il marchese di Milford Haven fotografato a fianco della fidanzata, l'attrice Eva Bartok, a uno spettacolo cinematografico nel «Casinò» di Londra. (Telefoto 1. «Stampa Sera»)

Con le sue dichiarazioni a un settimanale

Ha sollevato un vespaio la "sceriffa„ a Vercelli

Giovanna Ferrara, campionessa del telequiz, ha affermato che il suo cuore è diviso tra un americano e un vercellese

Vercelli, mercoledì sera.

Giovanna Ferrara, la «sceriffa» di Robbio Lomellina, ha sollevato un vespaio con le dichiarazioni rese ad un settimanale milanese di moda femminile. La giovane donna, ha infatti dichiarato, secondo quanto pubblicato, sia pure in forma non molto esplicita ma comunque facile da intuire, che i suoi sentimenti penzolerebbero tra due uomini: uno di essi è un americano di nome Albert (sul cognome ed il resto preferisce tacere), che avrebbe conosciuto tempo fa, e che la circonda d'ogni attenzione (le telefona ogni giorno); l'altro è il fidanzato italiano il quale, secondo quanto risulterebbe, sarebbe un vercellese, per giunta un professionista noto.

E' evidente come dichiarazioni del genere (che è augurabile rispecchino fedelmente il pensiero della «sceriffa» perché in caso contrario porterebbero a delle complicazioni sulla cui gravità non sarebbe lecito dubitare) non possono essere piaciute al «fidanzato» vercellese il quale avrebbe reagito in modo vivacissimo.

Fonti sulla cui autenticità non è possibile giurare (e quindi potrebbero anche essere, le nostre parole, non corrispondenti appieno ad una situazione che oltretutto pare in continua evoluzione), assicurano che sarebbe già avvenuta una rottura o comunque si sarebbe molto vicini a tale stato di cose.

Effettivamente un dualismo del genere quale è stato tratteggiato nell'intervista tra l'italiano e l'americano, non poteva non provocare nel primo uno stato d'animo diverso.

E' per lo meno certo che la mossa della Ferrara nel concedere l'intervista non può essere considerata molto felice se ha provocato un certo rumore, specialmente tra i vercellesi. E dire che la «sceriffa» intendeva presentarsi a «Sfida al campione» in piena tranquillità di spirito: anzi, secondo quanto è detto nella intervista, prendeva parte a questo gioco per distrarsi dal pensiero fisso del dualismo.

Quali saranno gli sviluppi della vicenda? Per ora non è possibile dirlo: ma, certo saranno non poco burrascosi. Almeno che non intervenga improvvisa una grossa bonaccia: ciò che nei giovani è possibilissimo.

Errol Flynn ha ritirato la querela a «Confidential»

NEW YORK, merc. sera.

L'attore Errol Flynn ha rimesso la querela per diffamazione contro il settimanale scandalistico «Confidential» ed ha rinunciato alla pretesa di un milione di dollari (625 milioni di lire) per danni morali, avendo concordato con la direzione del periodico una transazione della quale non sono stati forniti i particolari da nessuna delle due parti.

FASCINO DI UNA RIVIERA FAMOSA

Sole cacciucco musica sulla riviera della Versilia

A Viareggio un grande maestro dei fornelli - Forte dei Marmi stringerà d'assedio il Ministro della Pubblica Istruzione - L'Olimpo dei potenti - Elda Novani, eroina di «Lascia o raddoppia», è diventata la regina del «Piccolo Bar»

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, luglio.

Ottimismo sull'intera Riviera della Versilia, da Torre del Lago a Viareggio, da Camaiore a Forte dei Marmi. Altrove, alle domande sull'andamento della stagione balneare 1958, si possono udire giudizi di perplessità e di riserva. Qui no. Persino sul comportamento delle condizioni atmosferiche si formulano pareri positivi.

Ottimismo e statistiche

«Dalla primavera a oggi è stata tutta una successione di nice days». Così si dichiara il marchese Carlo Rottini, un arguto lucchese che, diventato cittadino adottivo di Viareggio, dirige l'Azienda autonoma della Riviera della Versilia. Mentre mentalmente ci domandiamo come mai egli sia ricorso alla espressione inglese, nice days, per accennare al bel tempo che, a suo dire, ha allietato questa zona dalla primavera a oggi, egli ce ne dà la spiegazione:

«In questi mesi Viareggio è stata affollata di inglesi e di altri ospiti nordici che, per contrasto con il clima di casa loro, erano soddisfatti anche nelle giornate con qualche spruzzato, qualche raffica di vento, qualche nube. Si guardavano attorno ed esclamavano: «What a nice day».

Se il compito di una stazione climatica consiste nel trovare acquirenti per le proprie gradevoli giornate di sole, non merita dunque un diploma di benemerenza Viareggio per il fatto di essere riuscita ad accontentare i clienti persino vendendo pioggerelline? Tutti gli stranieri si sono dichiarati entusiasti, anche l'esercito dei soci del City Livery Club di Londra affluiti qui a ranghi serrati per un periodo di vacanza. Il Livery Club è una specie di Rotary britannico, è presieduto dal Lord Mayor di Londra, e accoglie fra i suoi soci soltanto persone di rilievo. La comitiva dei centocinquanta livariani ha avuto quindi un suo valore qualitativo, anche se, per la sua consistenza numerica, non ha recato un contributo apprezzabile all'imponenza di quei dati statistici sulle giornate di presenza, che costituiscono uno dei motivi di orgoglio per la Riviera della Versilia. Pensate: due milioni e mezzo di presenze nella stagione dell'anno scorso, con un incremento del trecento per cento nei confronti del 1938, l'annata più favorevole dell'intero periodo dell'anteguerra. Dati da ... colossali, come le coreografie del Carnevale di qui.

Quasi... «Capitale morale»

Ora la Metropoli dei bagnanti vede giorno per giorno salire la colonnina del termometro del suo affollamento. I proprietari degli alberghi e delle pensioni sono paragonabili ad altrettanti Napoleone, impegnati in operazioni di alta strategia che frutterà loro autentiche Austerlitz turistiche. Le affittacamere e chiunque disponga di un «posto-letto» hanno già bagliori di gioia nello sguardo; e lieti sono pure coloro che, nel quadro della locale industria della ospitalità, contano soltanto per una brandina pieghevole o, ancor più semplicemente, un materassino di gomma piuma da sistemare in un anditо o in corridoio. Costoro, specialisti nell'operare mediante mezzi di fortuna, sono scherzosamente denominati «le scialuppe di salvataggio per i naufraghi del Ferragosto».

Ci sono schizzinosi che arricciano il naso di fronte a codesti fenomeni, sintomatici del travolgente affollamento che si verifica qui nell'altissima stagione. Viareggio lascia dire senza scomporsi. La Riviera della Versilia è forte del proprio complesso di superiorità, perché sa quanto siano numerose le armi di cui può disporre. Alla famosa Passeggiata della moltitudine, che corre parallela alla spiaggia, Viareggio contrappone le molte oasi di solitudine, accessibili a chi le sappia scoprire, sparpagliate nell'area che si stende fin oltre Forte dei Marmi. E all'attrattiva dei molti eleganti locali ove danno spettacolo orchestre e cantanti di notevole livello, si aggiunge un richiamo di tutt'altra indole, rivolto agli intenditori — alludiamo al richiamo costituito dalla presenza degli artisti e degli scrittori.

Questa zona è davvero una serra meravigliosa, ove trovano condizioni ideali per esprimersi tutte le arti, compresa quella che, per la più fiammeggiante ricchezza delle sue esperienze e per la sbalorditiva versatilità della sua tavolozza, supera ogni arte: la cucina. In materia Viareggio ha una posizione di primo piano nei confronti degli altri centri della Toscana. Potremmo aggiungere che se i viareggini non fossero illuminati da quell'intelligente senso dell'umorismo che è tipicamente toscano, già avrebbero ceduto alla tentazione di abbandonarsi a infantili crisi di megalomania, pretendendo (sull'esempio di quanto accade in altre parti d'Italia) il titolo di Capitale Morale (della Gastronomia italiana).

Fortuna nella tempesta

La Cucina di qui conta alcuni Maestri di alto prestigio. Nell'impossibilità di presentarli tutti, diremo qualcosa di uno dei migliori. Il suo Studio si chiama ristorante Buonamico, si trova nelle immediate vicinanze di due punti strategici: il Mercato del Pesce e il porto; e ha una storia profumata da un certo sapore di romanzo (altre che di cacciucco). La sua origine risale al principio del secolo; ebbe luogo in alto mare, in una giornata di tempesta. Eugenio Biagini, nonno materno dell'attuale proprietario, per colpa dei marosi si ruppe una gamba. L'infortunio lo costrinse a cambiare mestiere; per lui, marinaio di velieri che, per esempio, in sei mesi di navigazione aveva attraversato l'Atlantico giungendo a New York proprio il giorno in cui s'inaugurava il famoso ponte di Brooklyn, il dolore fu atroce. Per fortuna trovò conforto nell'arte: l'arte dei fornelli che aveva imparato per geniale intuito fin da fanciullo, quasi un Mozart della Zuppa di pesce.

Aprì un'osteria nelle vicinanze del porto, con l'intento di avere come clienti in prevalenza i marinai; il che, pur vivendo a terra, gli avrebbe dato l'illusione di continuare a navigare. Il repertorio del locale consistette dapprima in cibi adatti per spuntini del pomeriggio: aringhe, salame, olive, uova sode e, fin dal principio, la panzanella — il tradizionale piatto unico che si mangia a bordo nelle giornate di mare grosso, quando il legno, ballando, rende impossibile dominare i liquidi nei recipienti. La panzanella nasce dai seguenti ingredienti: galletta marinara ammollata, scolata e sminuzzata, pomodoro, tonno, basilico, cipolla, olio, aceto, pepe, sale: il tutto bene amalgamato.

Il cordiale ambiente, decorato con bussole, sestanti, lanterne alla marinara, barometri e vecchie bottiglie di liquori, fu presto scoperto dagli artisti che incitarono il proprietario ad arricchire il suo repertorio, dando libero sfogo alla propria ispirazione. Nacquero così quegli «a solo» che ancor oggi, a cura della nipote Eugenia e del marito di lei, Adolfo, strappano applausi agli avventori. Avete assaggiato il risotto con le seppie? Sono una delizia e un divertimento, dicono gli intenditori: le seppie, serbando il proprio inchiostro, tingono il volto dei commensali che, alla fine, con grande spasso, si vedono costretti a lavarselo.

Il risotto con sugo di frutti di mare, il pesce in carpione, i muscoli alla marinara; l'insalata di moscardini, gamberi, cosce, il tutto lessato con olio, prezzemolo e limone; l'insalata russa di gamberetti e verdura: questi e altri piatti vi convincono della genialità della Riviera della Versilia.

Guerra ai rumori

Che la buona, schietta cucina sia ispiratrice di solide iniziative ci è dimostrato qui da mille fatti. Per esempio, ci è accaduto di incontrare il giovane sindaco di Forte dei Marmi, il dott. Antonio Molino: guida un'amministrazione che in poco più di due anni di attività ha speso molte decine di milioni in opere che, direttamente o indirettamente, tutte quante sono volte alle maggiori fortune turistiche di questa famosa località. E numerosi sono i piani in corso di attuazione e di varo imminente. Ma, per prima cosa, il Sindaco ritiene che occorra agire con energia nell'intento di conferire maggiore respiro di tempo alla stagione turistica estiva.

«Due mesi soltanto sono pochi», egli ci dice: «Bisogna che i villeggianti possano affluire prima dell'inizio di luglio. Per conseguire codesto risultato un mezzo c'è: ottenere che la chiusura delle scuole sia anticipata. Ecco perché nella prossima riunione del Consiglio comunale proporremo in votazione di un solenne ordine del giorno, perché tutti gli organismi interessati svolgano un'azione concorde presso il Ministero della Pubblica Istruzione». Povero Ministro: fra quanti scogli deve navigare. Ai molti problemi antichi e recenti — il così detto sovraccarico intellettuale, le esigenze degli alunni, dei genitori, dei professori, la scarsità dei locali, le insistenze dei riformatori didattici, ecc., ecc. si aggiungono ora i desiderata del turismo.

Ma il Sindaco è sicuro di ottenere. Il suo stato d'animo è forse giustificato dal fatto che questa è un'area specialmente fortunata, verso la quale — si dice — convergono le attenzioni dei potenti. Quanti ministri o ex-ministri sono di qui, o hanno qui una villa, o riscossero qui successi elettorali! Mi furono elencati i più grossi nomi del firmamento politico italiano. Se non fosse notorio che l'Italia, schietto e sano Paese, è impermeabile ai favoritismi, io, come piemontese, avrei provato un certo senso di invidia.

Ma, chiudiamo questa parentesi e torniamo alle iniziative del Forte. L'Amministrazione sta per sferrare la guerra contro i rumori: si è armata di fonometri e ha motorizzato i vigili con motociclette — motociclette silenziose, s'intende.

L'intervista con il Sindaco si è svolta in una sede che è destinata a diventare alla moda quest'anno: il «Piccolo Bar», il locale acquistato, con il provento della vincita, da un'eroina di «Lascia o raddoppia», la signora Elda Novani, nativa della vicina Pietrasanta e già residente a Torino. La specialista di letteratura italiana, frequentemente presentatasi ai Maschiaroli, fra tosato, whisky, cocktails, espressi e aranciate si muove con la disinvoltura che le è propria quando si trova fra opere e autori. Buona alle fortune del suo locale, ma, intanto, sogna la «Sfida al Campione». Sarà esaudita!

Furio Fasolo

Elda Novani dinanzi all'esercizio acquistato con i milioni di «Lascia o raddoppia»

Eugenio e Rodolfo Biagini, alchimisti di specialità gastronomiche viareggine

Il nuovo concorso pronostici

Dieci fanciulli ci daranno la fortuna

A giorni 15 milioni di schedine dell'Enalotto, stampate in una tipografia milanese, inonderanno l'Italia - Si prevede un grande successo

Roma, mercoledì sera.

Quindici milioni di schedine inonderanno fra qualche giorno l'Italia per annunciare ufficialmente la nascita dell'Enalotto. Vengono stampate in una tipografia milanese per poi essere distribuite alle settemilacinquecento ricevitorie sparse in ogni città e paese. Si prevede comunque che il primo concorso registri soltanto due milioni di colonne giocate. Il resto delle schedine serviranno quindi per il colossale lancio pubblicitario che si intende dare al nuovo concorso pronostici. Il terzogenito rispetto al Totocalcio e al Totip. Ma da questi si differenzierà in modo sostanziale. Non influiranno più sulla colonnina vincente decisioni arbitrali talvolta bizzarre, o la bizza di qualche giocatore o i mille accorgimenti posti in atto da astuti fantini. Per vincere all'Enalotto tutto dipenderà dalle mani di dieci fanciulli che ogni settimana saranno chiamati ad estrarre i numeri dell'antico e pur sempre valido gioco del Lotto.

Sono in molti a prevedere all'Enalotto un successo così lusinghiero da diventare davvero temibile anche per l'agguerrito Totocalcio e per lo stesso Lotto. Non si esclude addirittura che acquisti la stessa popolarità e lo stesso successo ottenuto in Francia dalla grande Lotteria permanente. Per il momento gli esperti ritengono che il lancio dell'Enalotto toglierà un buon trenta per cento dagli incassi medi ottenuti nella scorsa stagione dal Totocalcio.

Com'è noto il gioco consiste nell'indovinare se il primo (e per due ruote fisse, Roma e Napoli, anche il secondo) estratto cadarà nella prima, nella seconda o nella terza trentina dei 90 numeri imbussolati, formulando il rispettivo pronostico, così come nel Totocalcio, con un 1 una x o un 2. Si potrà così raggiungere un massimo di 12 punti (i dieci primi estratti delle dieci ruote del Lotto, più i due secondi estratti delle ruote di Roma e Napoli). Vincerà chi avrà totalizzato dodici, undici o dieci punti. Il monte premi sarà costituito dal 45% dell'incasso che verrà così ripartito: 40% diviso tra i 12, il 30% tra gli 11 e l'altro 30% tra i dieci. Nel caso non si verificasse alcun «12» il monte premi sarà diviso in parti uguali tra gli «undici» e i «dieci».

La convalida delle schedine vincenti verrà fatta da apposita commissione costituita da rappresentanti della Prefettura, dell'Intendenza di Finanza e del comune sede di zona.

Ricerche russe per fermare la morte nel corpo umano

NEW YORK, mercoledì sera.

La dottoressa americana Jean Hanly, recentemente tornata da Mosca, ha dichiarato oggi in un'intervista che gli scienziati russi stanno studiando i problemi della morte e del ritorno in vita e svolgono in proposito ricerche assai estese; non esiste per ora un simile programma negli Stati Uniti.

I russi svolgono ricerche sistematiche sui complessi di alterazioni del corpo che hanno luogo con la morte, e stanno cercando la maniera di combatterle per far tornare in vita l'organismo. «Studiano — ha detto la dottoressa Hanly — ogni cosa immaginabile che accade da ogni punto di vista psicologico».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (piazza Solferino, tel. 12-882): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Chalet Danze:** 21 Orch. Bertolazzi. **Fossia:** Café chantant. Modigl. 112. **Gay Exliva:** 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvatori. Terrazza cop. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda:** 21 Orch. Carmasole. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** Valent.: 21 Canaro. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 6. **S. Giorgio Valentino:** Rist., danze. Campi. L. Pizzani, canta Vittoriano.

Colombia Night Club: Attrazioni. **Gran Bulle:** ore 22 Gianni Romano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chiamate Nord 777», J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. **Astor:** «La donna di Saigon» con Daniel Gélin, Ann Mechard. **Cristallo:** «Gli avvoltoi della strada ferrata», John Payne, Mary Blanchard e Dan Duryea. **Doria:** «Lo scandalo del vestito bianco» con Alec Guinness. **Lux:** «Il fantasma della spada» con Ted Cooper, Noreen Nash. **Reposi:** «L'uomo nel cielo» con Jack Hawkins, Elizabeth Sellars. **Romano** (Gall. Subalpina). Festival Nastri d'Argento: «Cronache di poveri amanti» di C. Lizzani con M. Mastroianni e A. Lualdi. **Sansoè** (aria condiz.): «Fringuelli forte tra le tue braccia» con William Holden, Nancy Olson. **Vittoria:** «Il grande avventuriero» George Sanders, P. Roc. Marshall.

Alfieri: «Ragazze folli» con Brigitte Bardot. **Ariston:** «Le vacanze del signor Hulot» con Jacques Tati. **Arlecchino:** «Paris Palace Hôtel» col. C. Boyer, F. Arnoul, R. Rossi. **Augustus:** «Salomè» tech., Rita Hayworth, S. Granger. Platea 300. **Nazionale:** «Una calda notte d'estate», Leslie Nielsen, C. Miller. **Torino:** «I ponti di Toko-Ri» tech. VistaVis., W. Holden, Grace Kelly.

Alessandra: «Avventura a Soho» col., John Gregson, Belinda Lee. **Capitol:** «Avventura a Soho» col., John Gregson, Belinda Lee. **Faro:** «Vedova elettrica», D. Darrieux, A. Sordi, Noel Noel. Vietato. **Fiamma:** «Squadriglia Lafayette» Tab Hunter, Etchika Choureau. **Hollywood:** «Uomo della legge» con Joel McCrea e Mark Stevens. **Ideal** (locale fresco, aria cond.): «Gardenia, laura, cameriera» con G. Pallotta. Sulla scena: «Baldoria 1958» ore 16.15 e 21.15. **Maffei:** «Sch'ave del pirata» tech., P. Medina, P. Henreid. Ingr. 200. **Massimo:** «Acque profonde» Scope, A. Ladd, D. Foster, W. Bendix. **Principe:** «L'uomo della legge», J. McCrea, M. Stevens, J. Webb. **Statuto:** «Acque profonde» Scope, A. Ladd, D. Foster, W. Bendix.

Adriano: «Il re del jazz» tech. con Steve Allen e Donna Reed. **Aliciona:** «Spin occhi verdi». Cine Paradiso Nuova Riviera 15.15-21.15. **Alpi:** «Avamposto Stukas» tech. con Marianne Koch e J. Hansen. **La Perla:** «Rappresaglia» tech. con Guy Madison e Felicia Farr. **Regina:** Finestra sul Luna Park.

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia:** chiuso per ferie. **Po:** Nave delle donne maledette. **P. Nuova:** «La grande notizia» e «Il drago verde». Apert. ore 16. **San Felice:** «Ero un soldato».

Esperia: «Guerrieri di Alte Avventure», T. Martin, Peggie Castle. **Giardino:** «Sposa del mare» Scope tech., Collins, R. Burton, Grant. **Italiano:** «Totò e le donne». **Mirafiori:** «La bionda esplosiva». **S. Rita:** Mia vita è nelle tue mani. **Vinzaglio:** Missione segreta, Tracy, Van Johnson, Mitchum, R. Walker.

Eliseo: «Tre sfacciatissimi», [illegible] Gina Lollobrigida e Maria Fiore. **Fréjus:** «Tempo d'estate» tech., Katherine Hepburn e R. Brazzi. **Nuovo:** Città infuocata, R. Calhoun. **S. Paolo:** «La figlia di Fiorito» con Barbara Britton e D. McLane.

Belgio: «Totò Tarzan». **Corallo:** «Assassino di fiducia». **Eridano:** «I diabolici» con Simone Signoret e Vera Clouzot. **Dropa:** «Uomini catapulta». **Radium,** Avventi. Paperina e Sorr. **V. Veneto:** Criminali sull'asfalto con Anthony Steel, Odile Versois.

Astra: «Pappiello» — Technicolor, Paul Newman e Walter Pidgeon. **Moralia:** «Avventure di Mandrin». **Eliseo:** «Bader il pilota». **Excelsior:** «Siete tutti adorabili», Jane Powell e Cliff Robertson. **Massaua** p. Massaua ang. c. Francia: Quegli anni selvaggi. Cinema. **Odeon:** «Jonny Concho» con Frank Sinatra e William Conrad. **Start:** «Giovani amanti» con Odile Versois e David Knight.

Adua: «Soldato sconosciuto». **Aurora** Circo in fiamme, F. Dagen. **Bri-Dea:** «Legione dell'inferno». **Falchera:** «Pantera di Castiglia». **Furlini:** A 20 mil. km. dalla Terra. **Mairer:** «Terra amara», R. Todd. **Nord:** Arriva da l'America, Film. **Palermo:** Tormento d'amore. **R. Parra:** «Uomini sul fondo». **Sorlain:** Gangsters della 5ª Avenue. **Zenit:** «I dannati».

Baretti: «Addio Napoli», T. Leo. **Cabiria:** Si trasporta il colonnello. **Colosseo:** «Il grido», S. Cochran, Alida Valli, Betsy Blair, D. Gray. **Continental:** «L'isola delle donne nude», Raf Vallone, M. Robinson. **Fiume:** «Preti dei 7 mari». **Italia:** «Eterna armonia» C. Wilde. **Modena:** «Spadaio di notte» e «Banditi del petrolio». **S. Carlo** Simplicius, epis interpret. **Speziale:** «Il momento più bello», M. Mastroianni, G. Ralli. Vietato.

Alba: Arma che conquistò il West. **Apollo:** «Ultimo uomo da impiccare» con T. Conway, E. Sellars. **Bianca:** «Allegri eroi» Crik e Crok. **Borò:** Contrabbandieri del Kenia. **Edera:** «Piombo rovente» con Burt Lancaster e Tony Curtis. **Lucento** Gangsters non perdonano. **Lutrario:** La donna che venne dal mare, Scope, V. De Sica, S. Mila. **Roma:** «Addio, vergine Romanda». **Splendor:** «Frontiera Indiana» con B. Williams e Coleen Gray.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Sansoè, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua e Alfieri; Teatro Mobile Piemontese (corso XI Febbraio).

Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Plutone e opposizione a Nettuno. La situazione economica sarà in netto sviluppo con colpi di scena favorevoli che consolideranno ogni ulteriore inquadramento. La speranza non mancherà di allietarvi. Tipi: Ariete, Cancro e Pesci.

Ariete: proverete una doccia fredda per il discorso di una donna. Vi sentirete inquieti e desiderosi di venire alle mani. Tuttavia la calma diplomatica vi servirà di più che accedere a soluzioni drastiche.

Cancro: converrà moderarsi senza eccedere in modo alcuno. L'equilibrio attira equilibrio. Se fate il tuffo troppo alto, rischiate di subire uno schiaffo dall'acqua con le relative conseguenze.

Pesci: mantenete il vostro organismo purificato. Dovrete far visita ad una persona che in questi ultimi tempi avete trascurato. Ricordatevi che ogni persona è uno strumento utile.

Ai nati del Toro: dimostrerete un buon intuito che vi condurrà certamente a glorioso porto. Attivo interessamento di un caro amico. **Gemelli:** siate puntuali negli impegni. Ricordatevi che vi stanno mettendo alla prova. **Leone:** dovrete approfittare di questo favorevole invito per passare il fiume dell'incertezza. Eccezionale sospensione. Momento propizio alle avventure sentimentali. **Vergine:** dovrete essere più circospetti alla sera. Spostamenti che spingeranno a buone trattative. **Bilancia:** confusione nelle ore pomeridiane. Lievi contrarietà col sesso opposto. Poi troverete una maniglia su cui far leva. **Scorpione:** viaggiare, avviare affari, svolgere delle funzioni amministrative sarà abbastanza facile. **Sagittario:** serenità dopo due discussioni animate e pesanti. Il vostro fiuto sarà migliore di una intera muta di cani di razza. **Capricorno:** inutile impressionabile e ricettiva che vi farà scoprire un retroscena. Chi vi ama vi darà una prova dei suoi sentimenti. **Acquario:** pace e benedizione costante. Potete ricevere amici e accettare le loro proposte.

T. Palamidessi

Con il panfilo di lord Beatty junior

La Sagan e il marito partiti in crociera

Il loro viaggio starebbe a smentire le voci di un imminente divorzio - Forse si tratta di una trovata pubblicitaria per il quarto libro della scrittrice

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Nonostante le molte chiacchiere sui loro recenti dissensi i coniugi Scholler non pensano ancora al divorzio ma sono partiti in crociera a bordo del panfilo «Sea huntress» di lord Beatty junior, il figlio dell'ammiraglio vincitore della battaglia navale delle isole Shetland. Françoise Sagan ha dichiarato che il nome stesso dello yacht, che significa «cacciatrice del mare» le piace molto e le calza come un guanto. La scrittrice e il marito hanno dovuto lasciare la villa «L'Etoile» a St. Tropez, che avevano abitato durante il mese di giugno perché secondo gli accordi il proprietario ha voluto occuparla con la sua famiglia per il resto dell'estate. Ma poiché nè a Françoise, nè a Guy Scholler piacciono le spiagge mondane e non è stato loro possibile trovare più libero neppure un alloggio di tre camere a St. Tropez, l'offerta di lord Beatty è giunta a proposito.

Se ci fosse della ruggine fra i due sposi recenti, sostengono i loro amici, mai e poi mai avrebbero accettato di chiudersi in un panfilo il cui spazio è troppo breve per potervi vivere in disaccordo. Forse anche la romantica crociera è un pretesto pubblicitario, come prima le voci di divorzio: la scrittrice dell'èra atomica si è sempre fatta accompagnare da notizie sensazionali ed è certo che il suo quarto libro (quasi finito) avrà bisogno a suo tempo di un lancio risonante.

Intanto Françoise Sagan s'è vista rifiutare il saluto del vecchio conte De Leusse, sindaco di La Lande-des-Maures, il villaggio dove di recente si sono sposati il regista Vadim e Annette Stroyberg: «Può essere celebre fin che vuole, ricca e stravagante — ha detto scandalizzatissimo il gentiluomo — ma non è lecito a nessuno presentarsi ad una cerimonia di nozze in pantaloni corsari e a piedi nudi».

A giustificazione parziale di Françoise, si sarebbe potuto dire che quella cerimonia non era stata presa molto sul serio da nessuno se la stessa sposina indossava un abitucolo di tela da mattino e sandaletti apertissimi e se gli invitati (in gran parte indossatrici) dopo il fatidico sì si erano riversati nella proprietà dell'amico Weiller, divertendosi a fare mille scherzi.

Domenica giungerà a Cannes, a bordo dell'«Indipendence» lo Scià dell'Iran ma, contrariamente ai primitivi progetti, non si tratterrà che due ore: il tempo di prendere in consegna un nuovo apparecchio personale, un aereo a reazione «Paris 760»; e poiché è ottimo pilota, di volare con quello a Teheran. Anche Soraya era attesa ma, non volendo incontrare l'ex-marito (che ha dichiarato di essere ancora innamoratissimo di lei) l'ex-«imperatrice triste» ha rinviato la sua gita ad agosto, prenotando un appartamentino da Andrea Sella, al Cap d'Antibes.

m. r.

La marchesina Elisabetta Valdettaro, Miss Italia 1953, ha dato alla luce in una clinica di Roma la sua secondogenita che si chiamerà Elisabetta

Forse venerdì niente trasmissioni

Lo sciopero di 24 ore dei dipendenti Rai-tv

I termini della vertenza e i motivi dell'improvvisa decisione - Mobilitate dall'Ente radiofonico schiere di allievi tecnici per limitare le conseguenze della protesta e assicurare agli utenti programmi di fortuna

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Nuovi dispiaceri per i telespettatori: venerdì prossimo i dipendenti della Rai-tv si asterranno dal lavoro per ventiquattro ore e, in conseguenza, i programmi delle trasmissioni andranno in onda con mezzi di fortuna e, in qualche caso, saranno soppressi o rinviati.

Nelle intenzioni dei sindacalisti, lo sciopero dovrà avere carattere plebiscitario: «Sciopereranno — dice il comunicato — tutti i dipendenti di tutte le sedi e centri Rai, compreso il personale artistico, tecnico e amministrativo». E', dunque, l'azione sindacale più compatta e vasta (tra quelle organizzate congiuntamente dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil) dello spettacolo in questi ultimi anni. Tanto spiegamento di forze ha la sua ragione nel fatto che quello di venerdì è uno sciopero generale di protesta «contro l'irrigidimento e l'intransigenza della direzione dell'ente radiofonico».

La vertenza tra la Rai e i dipendenti si trascina da alcuni mesi ed ha già causato numerosi scioperi, generalmente parziali e limitati ai lavoratori tecnici.

Le richieste del personale hanno carattere economico e riguardano il rinnovo del contratto di lavoro, l'aumento dei minimi e degli straordinari, la tutela dell'orario unico di lavoro. La direzione della Rai è stata sempre restia a accogliere i desiderata dei lavoratori, tuttavia l'8 maggio scorso, dopo lunghe trattative, le parti avevano raggiunto un primo accordo sui futuri miglioramenti. Con questa concessione, i dirigenti dell'ente radiofonico pensavano probabilmente di tacitare, almeno per qualche tempo, i dipendenti, e fu, quindi, per essi, una amara sorpresa apprendere che i sindacati avevano «deciso di continuare l'agitazione per il completo raggiungimento degli obiettivi prefissi».

Sabato scorso l'ing. Rodinò — direttore generale della Rai — pensò di risolvere la vertenza con un franco e brusco colloquio: chiamò nel suo ufficio i rappresentanti sindacali e disse loro (così hanno riferito i sindacalisti) che, a suo giudizio, gli scioperi erano illegittimi e che pensava di denunciare gli organizzatori alla Magistratura. Aggiunse che, se le agitazioni non cessavano immediatamente, l'azienda avrebbe disdetto e revocato l'accordo firmato l'8 maggio.

Il colloquio non sortì l'effetto sperato: l'irrigidimento dell'ing. Rodinò portò ad un nuovo e più grave irrigidimento dei sindacalisti, i quali hanno deciso di proseguire compatti per la loro strada. Lo sciopero di venerdì è la prima manifestazione di questo acuito stato di tensione esistente nella Rai.

Per limitare le conseguenze della astensione dal lavoro, la Rai ha mobilitato schiere di allievi tecnici, di ingegneri, di funzionari direttivi che cercheranno di sostituire gli scioperanti. Qualche trasmissione «saltarà», specie quelle riprese in forma diretta, e al loro posto saranno programmati documentari, pezzi filmati e materiale di repertorio.

Per ora non è ancora possibile conoscere le variazioni del programma; per la Radio, la decisione si avrà domani (sembra che il Programma nazionale sarà trasmesso da Roma, il Secondo programma da Milano, e il Terzo programma da Torino); per la Televisione, la decisione sarà presa all'ultimo momento, nella stessa giornata di venerdì, poiché i dirigenti sperano che non tutti i dipendenti aderiscano alla manifestazione di protesta. Ieri l'ing. Rodinò illustrò la situazione dell'azienda al ministro Vigorelli e venerdì le parti saranno ricevute al Ministero del Lavoro, per un esame panoramico della vertenza.

Sandro Cova

Una eccezionale manifestazione alla Mostra d'Oltremare

Si sono improvvisate indossatrici le dame più belle ed eleganti

La "zagara d'oro,, (simbolo di innata grazia, di stile e di buon gusto nel vestire) contesa da signore della nobiltà di Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli - Grande successo della torinese Nene Bessone Pilo - Premiata (fuori concorso) anche la rappresentante delle "debuttanti,, della metropoli piemontese

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, mercoledì sera.

In Italia, da poche ore, la «Zagara d'oro» è diventata il simbolo dell'eleganza. Questo purissimo fiore ha ispirato un originale premio dedicato alle signore più eleganti d'Italia.

Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli hanno presentato ad un pubblico di primissimo ordine, durante un ricevimento nel salone d'onore del Palazzo dei congressi alla Mostra d'Oltremare, cinque rappresentanti degne dei più calorosi applausi. Le signore italiane alle quali era stata assegnata in precedenza la «Zagara d'argento», per iniziativa della Mostra d'Oltremare, in occasione di manifestazioni mondane e artistiche, sono state scelte per il modo personale di vestire, per la loro grazia innata, per lo stile che le distingue.

La sera della festosa premiazione le eleganti «Zagare» indossavano modelli da sera eseguiti con bellissimi tessuti italiani di cotone dai migliori sarti d'Italia.

Ginevra Colonna di Paliano di Fondi, che rappresentava Milano, portava un abito da sera corto, di Tizzoni, in *chiffon* di cotone bianco [illegible] stampato a fiori violacei.

La duchessa Franca di Grazzano Visconti di Modrone Viviani della Robbia era la rappresentante della signorile città di Firenze. Cesare Guidi aveva eseguito per questa cliente d'eccezione un abito [illegible] di cotone a fiori rosa e verde tenero. Durante tutti i ricevimenti, la rappresentante di Firenze è stata particolarmente ammirata per la classe con la quale portava anche il più semplice abitino da mare.

La marchesa Felicita Romano Avezzana è stata la premiata della città di Napoli. Per l'occasione ha lasciato la sua proprietà di campagna nei pressi di Eboli ed è giunta impeccabile in un abito di Mingolini Gugenheim in mussola di cotone viola sul quale spiccava una splendida parure antica di turchesi e brillanti.

A Schuberth, di Roma, il merito di aver creato un abito di cotone bianco per la giovane e bellissima Giovanna Pignatelli di Aragona Cortes, moglie del noto attore Bréhart.

Torino ha avuto la soddisfazione di veder premiata, fuori concorso, la signorina Mariella Panié, in rappresentanza delle «debuttanti» della sua città.

La signora Nene Bessone Pilo di Capaci è stata scelta per la sua slanciata silhouette, per il suo tipo moderno sempre elegante sia in attillati pantaloni da spiaggia che in sofisticati abiti da sera. L'abito della rappresentante torinese ha riscosso un successo enorme. Prima ha stupito per la sua linea ardita, fedelissima alle tendenze moderne, poi è stato definito eccezionale. L'abito di rasatello di cotone stampato a fiori gialli e corallo era stato eseguito da Naldis con molta abilità, ed è stato giudicato il migliore della serata.

Durante questa originale festa, alla signorina Alma Maria Lami di Firenze è stato consegnato, fuori concorso, il premio destinato alla sarta che, nel modo più elegante, indossa gli abiti da lei stessa ideati.

Le autorità più in vista della città di Napoli si sono rallegrate con le eccezionali indossatrici, da tutte festeggiate con applausi scroscianti.

Anna Dinella, organizzatrice della riuscita manifestazione indetta dal Centro Mediterraneo della Moda e dal Comitato Italiano per il Cotone, è stata pure molto festeggiata. La simpatica collega napoletana ha tenuto a rilevare che la «Zagara d'oro» è un premio significativo, dedicato alle signore italiane che, adottando le creazioni dei nostri sarti ed i tessuti delle nostre manifatture, possono dimostrare anche all'estero la versatilità e la preparazione della moda italiana.

L'avvenimento ha interessato anche la stampa internazionale. Le nostre belle signore premiate hanno dovuto posare a lungo per i più noti fotografi. Stanche, ma soddisfatte, hanno confessato che non avrebbero mai pensato che il mestiere di indossatrice fosse così faticoso e snervante.

Anna Vanner

La signora Nene Bessone Pilo di Capaci, rappresentante della città di Torino, al suo arrivo a Napoli

Un gruppo di signore e signorine «eleganti», premiate con la «Zagara d'oro» a Napoli

Introvabile il bimbo scomparso presso Busalla

Si era allontanato con un olandese, suo connazionale - Il padre del piccino, scaduto il permesso di soggiorno, ha dovuto rimpatriare

Savona, mercoledì sera.

La scomparsa del bimbo olandese Yaseus Ootsenveer di nove anni, allontanatosi dall'automobile del padre nei pressi di Busalla per recarsi insieme a un connazionale, conosciuto in quella località dal genitore, il trentaduenne Ootsenveer, continua a essere avvolta da un fitto velo di mistero.

Come è noto il padre del fanciullo, in gita turistica in Italia, percorrendo l'autostrada Genova-Serravalle sostava nelle vicinanze di Busalla ove conosceva un compatriota, tale Yanpowski, con il quale stringeva subito rapporti d'amicizia. L'Ootsenveer non trovava perciò alcuna difficoltà a che il figlio si allontanasse insieme al concittadino per recarsi nell'abitato di Busalla ad acquistare della frutta. L'attesa però si faceva lunga e si protraeva per tutta la giornata. Il turista olandese dopo avere effettuato ricerche nella cittadina di Busalla, ricerche rese più difficoltose dal fatto che l'Ootsenveer non conosce la lingua italiana, si aggrappava a un'ultima speranza e cioè di ritrovare il figlio nel Camping di Andora dove, durante la conversazione con il compatriota, il figlio e l'amico avevano entrambi manifestato la intenzione di recarsi.

L'Ootsenveer pensava che l'amico e il ragazzo si fossero smarriti e sperava pertanto di ritrovarli a Andora. Ma anche nella cittadina rivierasca, posta al confine della provincia di Savona, lo attendeva una delusione: del figlio e del compatriota nessuna traccia. Il povero turista, preso dall'orgasmo si recava dai carabinieri ove sporgeva denuncia. Le indagini venivano immediatamente intraprese: pattuglie di carabinieri e agenti perlustravano per vasto raggio tutte le zone ove si pensava potessero trovarsi i due scomparsi, ma ogni ricerca, fino a questo momento, ha dato esito negativo. Le ricerche continuano a ritmo intenso orientandosi verso i punti e le località più disparati. Fonogrammi sono stati spediti a tutte le stazioni dei carabinieri e ai comandi di polizia.

Frattanto il padre del ragazzo, essendogli scaduto il «permesso» di soggiorno in Italia, ha dovuto rientrare in patria.

Confusa situazione alle officine Saracco

Asti, mercoledì sera.

La situazione delle Officine Saracco di Asti non è stata ancora chiarita, malgrado che da vari giorni siano in corso trattative per una nuova amministrazione. Ieri, una delegazione di operai sospesi lunedì a tempo indeterminato, ha richiesto alla direzione il pagamento dei salari: è stato però loro risposto che dovranno attendere ancora alcuni giorni.

Il sindaco, avv. Viale, che si adopera per trovare una soluzione a favore dello stabilimento, rispondendo in Consiglio comunale ad una interpellanza presentata dai capi-gruppo del p.c.i., p.s.d.i. e p.c.i., ha annunciato che per ora nessuna commessa di lavoro può giungere allo stabilimento, appunto a causa della sua confusa amministrazione. Il competente Ministero ha infatti richiesto una urgente relazione sulla situazione finanziaria e patrimoniale dell'azienda.

Gli operai sospesi [illegible] godono del sussidio di disoccupazione, poiché non è stata loro assegnata la «cassa integrazione». I sindacati insistono tuttavia perché agli operai sospesi sia concessa la «cassa integrazione» per cui essi lavorerebbero sedici ore alla settimana, per poi percepire dalla Previdenza Sociale il sessanta per cento della paga per le rimanenti trentadue ore. A favore degli operai sospesi, e che difficilmente saranno riassorbiti se questo la direzione cerca di ridimensionare l'azienda, sono in corso trattative con altri stabilimenti cittadini per una eventuale assunzione di parte di essi. Lo stabilimento Saracco, situato in via Arò, è sempre presidiato da agenti della Questura e da carabinieri.

Parte lesa l'INAM: come si difendono i farmacisti "al processo delle garze,,

Sono imputati di frode in commercio anche alcuni produttori di medicinali - Degli 82 imputati, 5 sono morti e altri 5 risultano latitanti - Il pretore di Bologna ha respinto un'importante eccezione sollevata dai rappresentanti della Difesa

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

E' proseguito questa mattina dinanzi al Pretore il processo a carico dei farmacisti e dei produttori di medicinali ritenuti responsabili di frode in danno dell'Inam. La causa, come è noto, si svolge nella sala dell'Assise d'Appello per poter contenere tutti gli imputati. Questi sono ufficialmente ottantadue, ma uno di essi risulta citato per errore due volte, cinque sono morti, cinque sono assenti giustificati e cinque latitanti. Cosicché ne sono rimasti sessantasei. Alcuni di essi sono stati interrogati nel pomeriggio di ieri; l'interrogatorio degli altri ha avuto inizio all'udienza di questa mattina.

La prima giornata del «processo delle garze» — in realtà l'oggetto di questa causa sono garze, bende e compresse di cotone idrofilo che furono vendute in misura, qualità e quantità diverse da quelle prescritte — ha posto alcuni quesiti che il Pretore ha risolto. Il primo di questi riguardava le imputazioni a carico degli imputati. Erano generiche e indeterminate, hanno affermato i difensori con una prima eccezione che tuttavia è stata respinta dal Pretore dr. Latini, con una ordinanza. Il capo di imputazione letto dal giudice risulta quindi il seguente: «Imputati (art. 110-515 C. P.) di frode in commercio, per avere in concorso fra loro, quali produttori di medicinali o farmacisti, consegnato a clienti mutuati con l'Inam cotone, bende e compresse di garza di qualità e misura o qualità diversa da quelle pattuite ed indicate sugli involucri». In calce al capo d'imputazione, formulato nel decreto pretorile del 28 gennaio 1958, è scritto: «Accertato in Bologna e territorio della provincia fin al 3 agosto 1954».

Altra interessante questione era quella relativa alla possibilità o meno per l'Inam di costituirsi parte civile. Secondo il difensore, avv. Destito, tale costituzione risultava irregolare poiché l'Istituto non aveva riportato alcun danno. Analoga tesi era sostenuta da un altro difensore, l'avv. Artelli, il quale a sua volta faceva presente che l'Inam non poteva essere ritenuta parte lesa della causa dal momento che il danno, semmai, era degli acquirenti; e questi non si erano costituiti parte civile.

L'Istituto, insomma, aveva subito un danno concreto con l'acquisto da parte dei mutuati delle bende, delle garze e del cotone idrofilo?

All'interrogativo ha risposto in senso affermativo il patrono di P. C., avv. Zoboli, il quale ha affermato che l'Inam non è soltanto danneggiata ma anche parte lesa. «Era l'Inam che pagava — ha detto — e la pattuizione violata era intercorsa fra i farmacisti e l'Istituto. Cosicché ne è derivato per l'Istituto stesso un danno diretto, di natura materiale e morale».

Il Pubblico Ministero dal canto suo ha fatto presente che l'Inam si duole del fatto che i suoi assistiti hanno ricevuto merce diversa da quella che i farmacisti erano tenuti per contratto a fornire, e tale violazione del contratto è stata posta in essere dagli imputati attraverso fatti che l'autorità giudiziaria ha qualificato «reati».

Il pretore, respingendo l'eccezione della difesa, confermava quindi la validità della tesi dell'accusa privata e pubblica e con la sua ordinanza ammetteva pienamente la costituzione di Parte Civile da parte dell'Inam.

Queste le principali questioni che il giudice si è trovato a dover risolvere inizialmente.

L'udienza di stamane ha avuto inizio con l'interrogatorio dell'imputato Contestabile. A richiesta del Pretore, egli chiarisce che la dicitura *Norm* è solo una sigla di controllo di uso interno della fabbrica per accertare se il materiale che le è stato fornito è normale. La stampigliatura *Norm*, trovata su un involucro esterno di un pacco destinato a una farmacia, fu apposta per errore — e su questo per l'imputato non vi sono dubbi — dal personale addetto.

Su richiesta del P.M. Fusaro, a cui si è associata la difesa, vengono esibite in aula le copie di commissione della ditta Cofra riguardanti forniture alle farmacie. Subito l'imputato fornisce gli opportuni chiarimenti: egli dice cioè che per uso commerciale, sulle ordinazioni in copia commissione, figura il nome della farmacia che ha effettuato l'ordinazione ma non il nome [illegible] tanto meno la firma del farmacista. Subito dopo ha inizio l'esame di alcuni prodotti della ditta Cofra, sequestrati dai carabinieri nel corso della loro inchiesta.

Si parla di un pacchettino di cotone idrofilo che portava indicato il peso in grammi 100. In effetti il pacchetto, carta e cotone insieme, pesava 92 grammi. Il contenuto di cotone, invece, era solo di 55 grammi, ossia poco più della metà del peso dichiarato. Il Contestabile dichiara che deve trattarsi di un errore o del perito o di chi ha trascritto la perizia.

Alberto Drusiani

Un bambino biellese annegato a Senigallia

Ancona, mercoledì sera.

Il piccolo Emanuele Pivano, di nove anni, da Sordevolo (Vercelli), da pochi giorni a Senigallia in villeggiatura con la mamma e una zia, è annegato miseramente sulla spiaggia di Ponente, al largo della scogliera. Il bambino stava prendendo il bagno unitamente al compagno Paolo Boschetti, di dieci anni, da Biella, quando improvvisamente le onde sospingevano i due ragazzi al largo.

Alle loro grida di aiuto primo ad accorrere è stato il trentenne Libero Mengucci, che riusciva ad afferrare il Boschetti ed a portarlo in salvo; rigettatosi in acqua per portare aiuto al Pivano, disgraziatamente non riusciva nell'intento in quanto il ragazzo era sparito fra le onde.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOVITA' ED INDISCREZIONI SUI PROSSIMI PROGRAMMI

Molti e buoni propositi della tv per l'autunno

Due riviste musicali - La lirica e la prosa - Arrivano i film da Disneylandia - Addio senza rimpianto a "Telematch"

Taranto poeta Rascel vagabondo

Sappiamo che in questi giorni gli spettatori della tv sono assai demoralizzati (caldo e scioperi improvvisi hanno contribuito a rendere più pesanti le lunghe serate di fronte al televisore. Consigliamo, per la salute ed il buonumore, qualche passeggiata sotto la frescura degli alberi). Tuttavia, anche i più pessimisti non devono lasciarsi abbattere e noi siamo qui a consolarli. Se luglio ed agosto sono mesi di quaresima, di telefilm americani, di inchieste sul consumo del riso in Giappone e consimili, in autunno comincerà la «grande» stagione televisiva. E' vero che continueremo a vedere, al giovedì, l'intramontabile Mike Bongiorno ed il sabato Mario Riva: essi sono ormai un patrimonio insostituibile per la Nazione; ma avremo anche due piacevoli sorprese, due simpatici volti di bravi comici ad allietare l'animo: Rascel e Taranto, entrambi scritturati per un ciclo di dodici trasmissioni.

Taranto si esibirà in una commedia musicale a puntate, su testi di Metz e Marchesi. Interpreterà un personaggio nuovo nel suo repertorio e che per ora è tenuto segreto (pare si trasformerà in un poeta che insegue eternamente le proprie illusioni). Rascel, meno misterioso, affronterà un tema più difficile: apparirà nelle vesti di uno straccione, un vagabondo caduto in miseria ed abbandonato da tutti dopo una vita felice, ricca e spensierata: racconterà la storia della sua esistenza perduta. Chaplin fa scuola.

1960: collegate per tv l'America e l'Europa

Una buona notizia per gli appassionati della tv. L'ha data, in questi giorni, un giornale olandese: pare certo che nel 1960 l'America e l'Europa saranno collegate. Potremo assistere in inverno ai giochi olimpici d'oltre oceano ed i nostri amici americani seguiranno d'estate le gare nello stadio di Roma. Un tecnico televisivo americano, il prof. Kantrowitz, avrebbe rivelato possibilità ancor più affascinanti: secondo lui una rete televisiva spaziale non sarebbe affatto un'utopia. E' possibile trasmettere programmi tv per un intero emisfero appoggiandosi ad una stazione spaziale collocata a 24 mila miglia dalla Terra. Essa verrebbe a costare circa 60 miliardi di lire. Forse i programmi venuti dal cielo saranno più soddisfacenti per i teleabbonati?

Sul video tutte le opere di Puccini

In un campo più serio, della musica e della prosa, la tv sta preparando altre novità: da ottobre a dicembre il centenario della nascita di Puccini sarà degnamente commemorato. Tutte le opere del maestro, eccetto «Edgar» lavoro giovanile e scartato nella composizione del cartellone, verranno trasmesse dalla tv, ogni quindici giorni. I primi venerdì del mese saranno dedicati ad opere classiche, di più o meno larga conoscenza: la «Bisbetica domata» di Shakespeare in ottobre, «Maria Stuarda» di Schiller, «Antigone» di Sofocle, «Giulietta e Romeo» di Shakespeare ed altre.

La «cortina di vetro» parlerà della burocrazia

Il pallido mondo dei programmi cinematografici sarà vivificato; almeno così si spera alla Rai, dai film, acquistati in America, della serie «Disneyland» ed una nuova inchiesta, visto il successo di «Viaggio nel sud» (il miglior documentario d'attualità visto sinora sugli schermi, a parte la propaganda, sia pure cauta, sulle opere compiute nel Meridione) è in preparazione: vi lavorano il regista Giulio Macchi e lo scrittore Giuseppe Berto con la collaborazione di molte e note firme. Si intitolerà «La cortina di vetro»: parlerà della burocrazia e dei rapporti fra gli impiegati ed il pubblico; mondi separati dalla sottile parete di cristallo.

Si spera che Soldati non fugga in Paraguay

I dirigenti della radio-tv hanno pensato ad accontentare i gusti più svariati del loro pubblico eterogeneo: per far felici gli appassionati dei giochi di società sostituiranno «Telematch» con un altro programma analogo, al quale ci auguriamo arriderà maggior fortuna, e per far felici gli spettatori di palato un po' più fine hanno pronto un nome che ci fa sperare nel futuro: Mario Soldati. Dovrebbe compiere un altro dei suoi stravaganti viaggi per l'Italia. Se ne parla sommessamente, per ora: Soldati è impegnato nella lavorazione del colossale «Ben Hur», chissà quando finirà. E, quando poi avrà finito, non deciderà improvvisamente di partire per il Paraguay? ci si chiede con ansia negli studi di Roma. Tutto è possibile per l'estroso regista - scrittore. Noi, nel nostro interesse, speriamo di no. Lo rivedremo volentieri con il microfono in mano fare le interviste più brutte ma più piacevoli che abbiamo mai sentito in vita nostra ai tipi più strani di uomini che lui solo riesce a scovare.

Un poco differenti il segno e la realtà

Nonostante le previsioni ardite e i meno ottimistici programmi per l'immediato futuro compilati a Roma, il presente per il pubblico è una realtà della quale preferiamo non parlare. In questi giorni gli spettatori che sanno sognare, sognino; gli altri si consolino come possono con «Mio padre, il signor preside».

m. a.

Promossa di grado

La giovane attrice francese Geneviève Kervine tenta la scalata a Hollywood dove è stata chiamata per recitare accanto a Gene Kelly e Noelle Adams. Vedremo presto la Kervine nel suo ultimo film parigino «La vache enragée» sulla vita notturna della capitale francese

Pugilato in famiglia

Franca Marzi sferra un «destro» al marito Franco Festucci in uno scherzoso incontro di pugilato sulla spiaggia di Rapallo dove l'attrice e il bazaar trascorrono le vacanze

Durante lo spettacolo di ieri sera al "Piccolo" di Milano

Franca Rame sviene sul palcoscenico

MILANO, mercoledì sera.

Lo spettacolo di Dario Fo, che si replica con successo al «Piccolo Teatro» di Milano, per poco non si è concluso ieri sera in un dramma. L'attrice Franca Rame, nel finale dello spettacolo è improvvisamente svenuta ed è precipitata da un palco sopraelevato sul quale recitava. Per fortuna un compagno di scena è riuscito a sorreggerla, impedendole di battere il capo sul palcoscenico.

La tela è calata precipitosamente. E' comparso poco dopo Dario Fo a tranquillizzare il pubblico. Si è saputo poi che la bella attrice era stata colpita ieri da un attacco di colica renale. Nonostante i lancinanti dolori, Franca Rame aveva ugualmente voluto partecipare allo spettacolo. Ha retto fino all'ultimo, poi quando il sipario stava per calare, ha perduto i sensi.

L'attrice Franca Rame

Un «Orso» con molti elogi per la Magnani a Berlino

BERLINO, merc. sera.

La giuria del festival cinematografico di Berlino che ieri ha assegnato l'orso d'argento ad Anna Magnani per la sua interpretazione di «Selvaggio è il vento» l'ha motivata con queste parole: «Anna Magnani non interpreta la sua parte: la vive. Vedendola ci si dimentica di assistere ad un film. Si viene tra portati fuori della vita reale».

Gassman a Taormina per il processo ad Ulisse

MESSINA, merc. sera.

Vittorio Gassman è giunto a Taormina. Egli si tratterrà alcuni giorni nella cittadina jonica per curare l'allestimento del «processo al mito di Ulisse» che sarà rappresentato al teatro greco romano, nel quadro della imminente rassegna cinematografica internazionale. Gassman, oltre ad impersonare l'eroe omerico, curerà anche la regia del singolare avvenimento artistico al quale collaboreranno inoltre Anna Maria Ferrero, Giovanna Ralli, Milly Vitale, Anna Maria Fabbri e Michele De Merick. Noti avvocati sosterranno la difesa e la pubblica accusa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I gialli di Sherlock Holmes (programma nazionale, ore 21) Varietà del II programma: *Non c'era una volta un festival* (ore 21) - Teddy Reno alla tv: *Marina piccola* (ore 21)

MERCOLEDI' 9 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 10 LUGLIO (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

La banda di Neuilly

V. — Uscito dal carcere a 21 anni, nel 1953, il giovane Marquelet, detto «Senza Pietà», si associa ad un disertore dell'esercito belga, un certo Cornet, detto «Teinen», per andare a svaligiare la Raffineria Parigina. Ma il colpo fallisce. Allora i due si recano a Neuilly e, prima nella notte dal 14 al 15 ottobre, e poi in quella dal 23 al 24, rubano in due case della cittadina. Nella seconda impresa hanno anche un compare che fa da palo, un certo Francis, detto «Il lottatore», che viene sostituito poi con certo Delbarry. Nonostante che la polizia intensifichi sopraluoghi ed indagini, i tre decidono di svaligiare una tabaccheria che si trova proprio dinanzi al commissariato. Ma mentre, di notte, stanno studiando le eventuali possibilità di scasso del negozio, ecco comparire una vettura che conduce il commissario, un brigadiere e due ispettori. Il commissario ordina ai tre di farsi avanti e di presentare i documenti, ma essi non si muovono. Allora il commissario scende, afferra Delbarry, mentre gli altri due si allontanano facendo fuoco. Pur ferito, il commissario non molla la preda, anzi se ne fa scudo. Gli altri agenti si danno all'inseguimento dei delinquenti.

Il commissario Vérillon ha avuto buon naso facendosi scudo di Delbarry, perché infatti una pallottola colpisce il prigioniero alla spalla. Intanto «Senza Pietà»

La bella Elisa

e «Teinen» cercano di affrettarsi a prendere il largo. L'ispettore Yot, poco allenato alla corsa, si ferma ben presto, ansante. L'ispettore Leclère continua invece l'inseguimento e guadagna terreno ed è quasi arrivato ad

afferrare i due, quando, proprio nel momento in cui sta mettendo la mano su loro, Marquelet si volge di scatto e, quasi a bruciapelo, gli spara un colpo al ventre. Per fortuna la pallottola, sviata dagli abiti, non produce all'agente che una forte contusione. Ma questo basta per frenare lo slancio dell'ispettore, ed i due criminali ne approfittano per sparire nell'ombra, de-

finitivamente. Poco dopo i due si separano: Marquelet, che ritorna a Parigi, si incarica di avvertire Elisa che il suo protettore Delbarry ha ricevuto un colpo di rivoltella e che è stato preso dalla polizia. Naturalmente Marquelet non dice che è stata una pallottola di Cornet che ha colpito Delbarry. Dopo aver nar-

rato alla ragazza tutte le fasi di quel disgraziato colpo mancato, Marquelet si sforza di consolare la bella ragazza. E siccome ha bei modi, sa parlare, ed è giovane, la ragazza lo trattiene volentieri presso di sé. Così, durante la stessa notte, il povero Delbarry, che si è preso una pallottola in una spalla ed è stato incarcerato, ha anche subito l'inganno da parte della sua bella e del suo amico e capo. Lusingata Elisa, Marquelet le dice: «Un buon consiglio, mia bella! Cerca d'ora

in poi di condurre una vita più onesta!». Benché ignori quello che è successo tra Marquelet ed Elisa, Delbarry si vendica dei suoi due complici più fortunati. Ben cucinato dagli agenti, egli tradisce la legge dell'omertà e rivela il nome dei due fuggitivi, indicando inoltre i luoghi ove è possibile «cogliarli». Gli ispettori si mettono subito in azione.

Segue: L'agguato e l'arresto

ULTIME NOTIZIE

ORE CONTATE PER IL TAGLIALEGNA ASSASSINO

Venerdì sulla forca il mostro di Glasgow

L'impiccagione avverrà nel carcere della città: nel suo caso non ha vigore la sospensione della pena capitale decisa recentemente dal Parlamento inglese - Il trentaduenne Peter Manuel è autore di ben sette omicidi e al processo volle difendersi da sé

Nostro servizio particolare

Glasgow, mercoledì sera.

Le autorità di Glasgow hanno comunicato che non si avrà alcun rinvio alla condanna a morte pronunziata nei confronti del trentaduenne Peter Manuel, responsabile di sette omicidi. Il giovane, che per l'efferatezza dei suoi crimini è stato soprannominato il «mostro di Glasgow», verrà impiccato venerdì nel carcere della città. In Inghilterra la pena di morte è stata recentemente sospesa, ma non nei casi di più omicidi commessi da una stessa persona.

Il verdetto era stato emesso il 29 maggio da una giuria composta di nove uomini e sei donne, al termine di un processo durato undici giorni e svoltosi sotto la guida del giudice Lord Cameron. Nel verdetto Manuel veniva riconosciuto colpevole dei seguenti delitti:

— di aver ucciso nel settembre 1956, nella loro casa di High Burnside, nel Lanarkshire, la signora Marion Watts, la cognata Margaret Brown e la figlia di questa Vivienne;

— di aver assassinato nel gennaio 1958 nel loro bungalow di Sheepburn Road, nell'Uddingston, i coniugi Peter e Doris Smart ed il loro figlio decenne Michael;

— di aver strangolato, il 28 dicembre 1957 Isabelle Cook, una ragazza di 17 anni da lui assalita mentre stava recandosi a una festa danzante studentesca.

I Watts erano stati uccisi con una rivoltella calibro 38; gli Smarts erano stati colpiti a morte nei loro letti dall'assassino che impugnava una rivoltella «Beretta» di fabbricazione italiana.

Rientrati in aula dalla camera di consiglio, dove erano rimasti per due ore e ventidue minuti, i giurati attesero che giungesse Lord Cameron. Manuel, che aveva al suo fianco sei poliziotti, aveva ripreso posto al suo banco. Neppure un membro della giuria rivolse lo sguardo nella sua direzione nei tre minuti di silenzio che seguirono. L'accusato invece lanciò ripetutamente occhiate nella loro direzione, lisciandosi con una mano i neri capelli e mormorando alcune parole all'orecchio degli agenti che gli stavano al fianco.

Quando il giudice fu seduto, il cancelliere chiese al giurato capo di procedere alla lettura del verdetto. Manuel si fece attento, ma senza dare segni di emozione. La lettura avvenne in modo lento, quasi solenne. Dopo aver trattato di alcuni capi d'accusa che non erano stati sufficientemente provati, il verdetto diceva: «Per quanto riguarda i casi relativi ai Watts, agli Smart e ad Isabella Cook, l'accusato è stato riconosciuto colpevole. In questo suo parere la giuria è stata unanime».

Mentre il cancelliere scriveva quanto andava dicendo il giurato capo nessuno nell'aula si mosse. Sembrava tutti trattenessero il respiro. Manuel, che durante il processo, nel quale si era difeso da solo, aveva dimostrato una grande fiducia in se stesso, si mantenne immobile fra i due poliziotti che fecero un movimento da tutti rilevato quasi per avvicinarsi ancora più a lui. Lord Cameron, firmato il decreto di esecuzione che gli era stato passato dal cancelliere, si alzò in piedi pronunziando le parole ancora usate in Scozia per tali occasioni: «Voi sarete condotto da questo luogo alla prigione «Barlinnie», in Glasgow, e là, l'undici luglio, fra le ore otto e le ore dieci del mattino, vi sarà data la morte per impiccagione». Lord Cameron [illegible] che è parte dell'abbigliamento dei giudici scozzesi e tenendolo per alcuni istanti al di sopra della sua testa aggiunse: «La sentenza è stata pronunziata».

Subito due agenti condussero Manuel fuori dell'aula. Il rumore della porta che si apriva e si richiudeva sembrò riportare un mondo di vita fra quanti avevano assistito al compiersi dell'ultimo atto del processo. Si udì un mormorio diffondersi fra i presenti.

Nato a New York da genitori scozzesi, il taglialegna aveva fatto ritorno in Scozia quando era ancora bambino. Contava una numerosa cerchia di amici ed era bene accetto in tutte le comitive per le sue capacità di pianista e la sua facondia. Sempre elegante, aveva un sorriso e un modo di fare che gli accattivavano la simpatia delle persone, specialmente delle donne. Ancora durante il processo vi fu qualcuno il quale disse di non poter credere che quel giovane dall'aria seria e cortese avesse firmato nella stazione di polizia una così terribile e dettagliata confessione dei suoi crimini.

Quando in aula decise di assumere la difesa di se stesso, Manuel cercò di convincere i giurati che quella confessione gli era stata estorta con le minacce, ma più forte di ogni argomentazione furono le prove contro di lui.

r. p.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	8	9
Rendita 3½%	62 —	62 10
» » cm.	61 90	62 —
[illegible]	61 25	61 25
Rendita 5%	96 85	97 10
» cm.	96 75	97 —
Redimibile 3½%	83 60	83 60
» cm.	83 50	83 50
Redimibile 5%	96 40	96 60
» cm.	96 50	96 50
Ricostruz. 3½%	78 50	78 60
» cm.	78 40	78 40
Ricostruz. 5%	92 10	92 10
» cm.	92 —	92 —
[illegible]	87 30	87 [illegible]
[illegible]	87 10	88 [illegible]
[illegible]	101 15	101 [illegible]
» » [illegible]	100 05	100 —
» » [illegible]	99 40	99 50
» » [illegible]	98 95	98 95
» » [illegible]	98 25	98 95
» » [illegible]	98 00	98 60
» » [illegible]	98 10	98 30
» » [illegible]	98 20	98 30
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	93 10	95 10
» [illegible]	96 85	97 20
» [illegible]	95 50	95 70
» [illegible]	97 25	97 25
» [illegible]	84 30	84 30
» [illegible]	102 30	102 30
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	99 40	99 80
» [illegible]	104 30	104 50
» [illegible]	91 65	91 75
» [illegible]	97 30	97 —
[illegible]	89 75	90 40
[illegible]	91 15	91 15
[illegible]	91 50	93 80
» [illegible]	91 50	93 40
» [illegible]	92 30	93 10
[illegible]	95 30	[illegible] 30
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	61 —	61 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	84 20	84 [illegible]
[illegible]	96 90	96 [illegible]
» » [illegible]	95 50	94 [illegible]
» » [illegible]	95 50	96 [illegible]
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 90	94 [illegible]
» [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	96 25	96 75
» [illegible]	97 70	97 70
» [illegible]	95 30	95 —
» [illegible]	95 —	95 50
» [illegible]	95 15	96 40
[illegible]	92 50	94 10
» [illegible]	92 30	90 50

Titolo	8	9
[illegible]	95 50	95 40
[illegible]	95 90	95 50
[illegible]	95 85	95 925
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	103 50	103 40
» [illegible]	104 70	104 70
» [illegible]	105 50	105 20
[illegible]	100 —	102 —
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	97 65	98 —
[illegible]	100 50	100 90
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 —	95 —
[illegible]	102 95	102 90
[illegible]	102 30	102 10
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	95 40	95 20
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 50	93 50
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 50	100 —
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 80	93 40
[illegible]	93 50	93 70
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	95 10	95 30
» [illegible]	94 70	95 70
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	95 40	95 80
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10650	—
[illegible]	1490	1497
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2670
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 —	67 50
Assic. Generali	26900	26775
[illegible]	19825	—
[illegible]	3408	3402
[illegible]	—	—
[illegible]	1580	1570
[illegible]	—	—
[illegible]	1150	1153
[illegible]	2470	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	8	9
MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	17600	17650
[illegible]	5090	—
[illegible]	1150	1145
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	453 —	450
[illegible]	252 50	251 —
[illegible]	497 —	495 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	762 —	750 —
[illegible]	15 15	15 10
[illegible]	—	—
[illegible]	405 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1180	1179
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	936 —	930 —
[illegible]	710 —	—
[illegible]	2505	2480
[illegible]	1353	1346
[illegible]	1310	1312
[illegible]	1340	1335
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	153 —	152 —
[illegible]	440 —	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3160	3160
[illegible]	12735	12725
[illegible]	1883	1869
[illegible]	2490	2470
[illegible]	—	—
[illegible]	444 —	442
CHIMICI		
[illegible]	1306	1305
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2250	2250
[illegible]	1665	1650
[illegible]	—	—
[illegible]	2050	2020
[illegible]	410 50	411 25
[illegible]	195 —	193 50
IMMOBILIARI		
[illegible]	5360	5375
[illegible]	—	—
[illegible]	530 —	530
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato è caratterizzato da una notevole povertà di affari e presenta qualche sintomo di contrasto, accentuato nella seconda parte della riunione.

In apertura le Fiat, le Montecatini e le Liquigas, pure con scambi modesti, ripetono i massimi di ieri. Da queste basi si delinea una lenta correzione per il progressivo prevalere dell'offerta. Il mercato risulta nettamente riflessivo poco prima del listino e conclude sui minimi della giornata con lieve regresso generale dei prezzi di ieri. Meglio tenute, in genere, le voci di secondo piano.

I titoli di Stato presentano modesti vantaggi, mentre le obbligazioni sono stazionarie sulle basi precedenti.

Dopoborsa incerto e vivacemente contrastato, ma nel complesso ben tenuto a ridosso dei prezzi di chiusura.

Diritti: Snia 33,50; Cartiera Italiana 92,50; Beni Stabili 380; Ceramica Pozzi 45.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni 6 per cento 1958, lire 93,85.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621; dollaro canadese 648,30; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,32; franco francese 137,70; sterlina G.B. 1748,75; marco germanico 148,10; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori-borsa: sterlina oro 5900-6150; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-140; oro fino 702-712; argento 18,75-19,25.

A MILANO — A poche ore di distanza dalle dichiarazioni governative al Parlamento, il mercato azionario è stato dominato da una comprensibile perplessità. Motivi tecnici d'incertezza venivano anche da taluni titoli sui quali si sono formate delle posizioni relativamente voluminose. Questi coefficienti hanno pesato alquanto sulle quotazioni che, dopo una apertura ancora sostenuta, terminavano in genere un poco più calme. Nessun titolo si faceva notare per particolare fermezza o debolezza. Se di arretramento si può parlare, trattasi di arretramento uniforme per tutti i valori.

Il comparto del reddito fisso continua, invece, nella brillante ascesa, specie sui Buoni del Tesoro novennali di scadenza più vicina.

Nei titoli obbligazionari qualche incertezza dopo i sensibili rialzi dei giorni scorsi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.350; Bastogi 1032; Finelettrica 3151; Finmare 481; Finsider 856; Gim 4425; Invest 2440; La Centrale 3055; Sviluppo 1556; Ass. Generali 26.750; Assicurat. Italiana 7730; Ras 7850; Ferrovie N. Ord. 3550; Châtillon 2682; Cantoni 11.540; Cucirini C. C. 7780; De Angeli 2325; Cascami Seta 4850; Gavardo 3185; Lanificio Rossi 3180; Rossari e Varzi 16.400; Rotondi 19.900; Tosi 3150; Snia Viscosa 1433; Dalmine 1583; Ilva 451; Metalli 4510; M. Amiata 5000; Montecatini 2910; Montepuni 1155; Siele 5100; Bianchi 304; Fiat 1118; Nebiolo 15,10; Sade 1335; Cirli 2786; Dinamo 2630; Edison 2635; Bresciana 2786.

Sarda 3710; Valdarno 2825; Emiliana 2605; Subalpina 2760; Magneti Marelli 790; Ercole Marelli 400,50; Orobia 2101; Rom. Elettr. 2765; Sesa 2478; Sip 1349; Meridelettrica 1316; Stet 2405; Tecnomasio 1020; Teti A 3150; Teti B 3110; Terni 252,50; Unes 702; Viscola 3483; Dist. Italiane 5670; Eridania 4195; Romana Zuccheri 432; Anic 2405; Italgas 1308; Liquigas 411; Mira Lanza 7632; Pibigas 191; Rumianca 1630; Saffa 2244; Aedes 2290; Beni Stabili 2885; Immobiliare 531; Risanamento 5330; Silos Genova 4260; Cartiere Burgo 13.110; Ciga 3300; Eternit 4030; Italcementi 12.440; La Rinascente 106,75; Pirelli S.p.A. 3465; Pirelli e C. 2080; Mittel 4300; Edison Volta ord. 1749; Edison Volta pref. 2117.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5775-5975; sterlina oro nuova 5650-5850; marengo 4550-4700; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 622-624; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 136,50-138,50; oro fino 706-710; argento 18,80-19,20.

Banconote (cambi ufficiali): dollaro USA 624; dollaro canad. 640; sterlina 1747,50; franco svizzero 145,75; franco francese 137,75; franco belga 12,485; fiorino olandese 163,75; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 11,75; escudo portoghese 21,80; corona danese 90,10; corona svedese 120,15; corona norvegese 87,50; dinaro jugoslavo 0,95.

A GENOVA — Il mercato ha segnato una battuta d'arresto e scarsissime sono state le operazioni concluse. Quasi tutto il settore azionario accusa stanchezza e falcidie.

Alcuni prezzi: Centrale 3050; Generali 26.800; Viscosa 1435; Catini 2930; Fiat 1178; Sip 1348; Terni 252,50; Teti B 3120; Eridania 4200; Industrie Zuccheri 18.100.

A FIRENZE — Dopo un inizio abbastanza sostenuto, il mercato ha accusato sintomi di debolezza che si sono accentuati al listino e nell'immediato dopoborsa. Particolarmente ordinati le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1.570; Centrale 3.050; Fondiaria Incendio 4.400; Fondiaria Vita 6.705; Viscosa 1.435; Montecatini 2.920; La Magona 440; Fiat 1.178,50; Valdarno 2.810; Immobiliare 580,50.

Dopo un soggiorno di solo dodici ore a Londra, Belinda Lee è ripartita nuovamente alla volta di Nizza. Si ritiene che la Lee abbia un appuntamento segreto sulla Costa Azzurra per sfuggire alla caccia dei giornalisti. Il principe Orsini si è reso irreperibile a Cap d'Antibes dove un fotografo era riuscito, usando il teleobiettivo, a ritrarlo insieme all'attrice sulla terrazza d'un albergo. (Telefoto)

STRAORDINARIA AVVENTURA SULLA COSTA AZZURRA

Fa rapire un pittore perché le faccia il ritratto

La vicenda di cui è stato protagonista Boris Smirnoff - All'alba, mentre è vicino al porto, alcuni marinai lo portano di peso su una barca e con questa, dopo averlo bendato, su uno yacht - Un bella donna l'attendeva, ha voluto essere ritratta, poi lo ha rilasciato - L'artista è misogino

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Una giovane e misteriosa donna ha fatto rapire un pittore, lo ha fatto salire con gli occhi bendati sul suo yacht e per tre giorni ha posato in alto mare per lui. Quando il ritratto è stato terminato, l'artista è stato poi sbarcato, sempre con gli occhi bendati com'era salito a bordo, e restituito alla sua vita.

Il protagonista di questa vicenda — il solo cioè che sia noto — è il pittore Boris Smirnoff, un insigne artista di origine russa che da anni risiede nella Costa Azzurra, al punto da considerarsi ormai di casa, quaggiù. Smirnoff è un pittore di grande fama, specialista in ritratti; suoi «clienti» sono stati — tra gli innumerevoli personaggi di un certo rilievo — il presidente del Brasile, [illegible] Grace Kelly e l'ex-re Faruk.

Boris Smirnoff è un pittore di quelli che la gente comune definisce «originale». [illegible] sa che è caratteristica dei russi. E' un appassionato di gatti: ne possiede ben settantasei nella sua villa, che sorge isolata sulla costa e quando dipinge, ha l'abitudine di tenersi uno dei suoi felini appollaiato su un cuscino rosso, di fianco al cavalletto. Muto con i personaggi che egli ritrae, almeno durante le pose, egli riserva la sua conversazione con il felino che invariabilmente chiama Oloferne, simbolo della misoginia.

Egli stesso, al termine dell'avventura che abbiamo sinteticamente riferito, ha raccontato [illegible] che s'è messo a cantare canzoni napoletane, accompagnando il canto con danze e ha poi raccontato frammenti di un racconto fantastico sull'efficacia del malocchio. Smirnoff, che accoppia le qualità di pittore ad un'insaziabile curiosità per tutto e soprattutto per l'umanità che lo circonda, ha invitato il chitarrista a sedere al suo tavolo per bere un bicchiere di «Pinard», [illegible] alla buona, con lui.

Lasciato il bar, Smirnoff e lo sconosciuto chitarrista si erano separati dagli altri. Il pittore russo aveva detto che voleva mostrare al suo amico «napoletano» i colori del porto alla luce dell'alba. Da quel momento nessuno aveva più visto Smirnoff e nessuna notizia si era avuta di lui. C'era stato un certo allarme per questa scomparsa del pittore e la polizia, dopo il secondo giorno di assenza, era stata invitata a farne ricerca.

Smirnoff è però ricomparso quasi miracolosamente a ieri sera gli amici del bar lo hanno trovato al suo solito tavolo. A quanto egli ha raccontato, il chitarrista, dopo aver ammirato i colori del porto al sorgere del sole («è uno spettacolo che non ha l'uguale, lasciate che ve lo dica un uomo del mestiere», ripeteva Smirnoff) aveva voluto offrire un caffè e latte al pittore. Lo aveva accompagnato in una latteria dove però invece del latte avevano bevuto dell'acquavite.

Qui i due erano stati circondati da alcuni robusti marinai che hanno preso di peso il pittore («ma con una certa buona grazia, comunque», ha precisato Smirnoff) e lo hanno fatto salire su una barca a remi. Lo avevano imbavagliato e gli avevano bendato gli occhi. Smirnoff ha sentito la barca allontanarsi verso il largo e poi ha avvertito l'urto della barca stessa contro una imbarcazione più grande. Sempre bendato il pittore era stato fatto salire a bordo e lì, [illegible] si era trovato al cospetto di una giovane donna bella ed elegante. [illegible]

Dopo di che il pittore è stato lasciato in libertà e condotto con lo stesso procedimento con cui era stato accompagnato a bordo dello yacht fino a riva. «Secondo me — ha detto il pittore — doveva trattarsi di una patrizia romana».

Pietro Belor

L'originale impresa di due inglesi

Scavano una galleria per svaligiare una banca

Affittano un negozio dall'altro lato della strada e in 7 giorni aprono 10 metri di tunnel - Non un cavo né una tubatura danneggiati - Un solo errore: non avevano pagato l'affitto e il padrone di casa, andato a riscuotere, ha scoperto tutto - Condannati a quattro anni di carcere

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Hanno creato un vero capolavoro d'ingegneria, i fratelli Dennis e Martin O'Brien, scavando una galleria sotto la via che conduceva dalla loro abitazione a Port Talbot, centro siderurgico del Galles, alla sede di una banca. Ma il giudice non ha eccessivamente apprezzato la loro abilità, e si è invece interessato del lato criminoso della prodezza. Così gli O'Brien sconteranno con quattro anni di carcere la loro iniziativa, e avranno tutto il tempo per meditare, in cella, su banale errore che li ha traditi.

Hanno giurato che l'idea originaria non era stata loro, e modestamente ne hanno attribuito il merito a un John Rivers, che ora la polizia britannica sta cercando in tutto il Paese. Ma lo scavo l'hanno fatto loro. Lo hanno detto al giudice di Swansea, con un certo orgoglio, e del resto non era il caso di negare, visto che li hanno colti nel tunnel con gli attrezzi alla mano.

Nessuno aveva sospettato che ci fosse del losco quando Dennis e Martin O'Brien hanno affittato un piccolo negozio con retro sulla via principale di Port Talbot. Qualcuno ha alzato le sopracciglia (il che per un gallese è sintomo di enorme stupore) quando i due uomini hanno accuratamente dipinto di nero la vetrina del negozio. Ma a Port Talbot non è in uso la curiosità in casa d'altri. Così si è pensato che se gli O'Brien avevano dipinto la vetrina avevano le loro buone ragioni, e nessuno se ne è più interessato.

Ragioni ne avevano da vendere. Con instancabile azione e con la robustezza della loro giovane età (Martin ha trentotto anni, Dennis trentasei) i due fratelli hanno scavato dapprima un buco nel pavimento della stanza. La mèta della loro galleria era la «Midland Bank», al di là della via.

Per sette giorni, i due hanno scavato senza sosta. Al processo, il Pubblico Accusatore ha fatto notare che l'opera degli O'Brien avrebbe potuto provocare un disastro, con il crollo della strada venuta a trovarsi priva di base, e percorsa continuamente da pesanti veicoli, spesso carichi di acciaio provenienti dai locali stabilimenti. Gli O'Brien si sono stretti nelle spalle, e Dennis ha abbozzato un sorriso. Evidentemente il magistrato non si rendeva conto della loro capacità tecniche.

I periti che hanno visitato il tunnel hanno in effetti ammesso che gli O'Brien avevano «lavorato» assai bene. Non hanno danneggiato una tubatura né un cavo nella loro operazione. Non hanno fatto alcun rumore che potesse destare sospetti. Sgretolavano metro su metro, con la silenziosa efficienza di talpe intente a farsi la tana. Quando li hanno colti, la galleria misurava già più di dieci metri. [illegible]

[illegible] Senza por tempo in mezzo l'uomo è andato ad avvertire la polizia. Quando il sergente Jones è arrivato con i suoi uomini, Martin e Dennis O'Brien erano giù a scavare, in perfetto orario, e il contrattempo li ha profondamente seccati.

Raimondo Fillmore

Un violento nubifragio all'alba nel Monregalese

Mondovì, mercoledì sera.

Un nuovo, violento nubifragio s'è scatenato su Mondovì e circondario stamane verso le sei, accompagnato da fragorose scariche elettriche. Assieme alla pioggia ha fatto nuovamente la sua comparsa la grandine, specialmente nella zona di Vicoforte. Nella Tanaro e Murazzano, dove gravissimi erano già stati i danni arrecati dal temporale dell'altro ieri. Anche nella zona di Ceva pioggia e grandine hanno flagellato le campagne, devastando specialmente i frutteti e le coltivazioni di granoturco e frumento.

Sulle colline che circondano la città occorre segnalare che i danni della grandine sono stati largamente contenuti grazie all'intervento delle batterie della difesa anti-grandine. Il temporale ha avuto la durata di un'ora e mezzo ed ha causato una notevole diminuzione della temperatura.

TRE MORTI E DUE FERITI

Lo spaventoso scontro sulla strada di Sarre

Solo l'imprudenza può spiegare la sciagura avvenuta presso Aosta - La visibilità al momento dello scontro era perfetta - Interrogati i superstiti

Aosta, mercoledì sera.

(a. r.) Vivissima impressione ha destato nella cittadinanza aostana la spaventosa sciagura stradale avvenuta ieri sera nei pressi di Sarre. Il tragico bilancio dell'incidente — tre morti e due feriti — costituisce senza dubbio un triste primato per le nostre strade.

L'inchiesta della polizia stradale proseguirà anche oggi attraverso l'interrogatorio dei due feriti e si cercherà di giungere a una ricostruzione di quanto è avvenuto.

La sciagura è avvenuta nella curva che precede l'abitato di Sarre, a 8 km. da Aosta, e dalle prime risultanze sembra sia stata causata da un sorpasso avvenuto tra le due motociclette, dirette entrambe verso la nostra città, mentre in senso inverso procedeva una 500 belvedere. Sull'autovettura, targata Torino 133967, era il ventenne Sergio Stella di Armando, da Strambino, nipote del vice-sindaco di quella località.

Improvvisamente egli vedeva sbucare dalla vicina curva due motociclette che viaggiavano appaiate, nel tentativo di sorpasso. Su quella di destra — una motoleggera 125 — erano il ventottenne Giuseppe Politi, da Cittanova (Reggio Calabria) e attualmente residente a Quart e un suo amico, identificato più tardi per Michele Raso, di 40 anni, da San Giorgio di Morgeto (Reggio Calabria), operaio presso una impresa stradale in Valsavaranche.

La moto che operava il sorpasso — una 250 — era guidata invece dall'operaio Renato Gallo, di 30 anni, da Verona, abitante a Aosta in via dei Cappuccini 16, e aveva sul sellino posteriore un compagno di lavoro, il quarantaquattrenne Augusto Vergnani, da Bondeno (Ferrara), residente ad Aosta.

Superata la motoleggera dei Politi, il Gallo si trovava quindi spostato sulla sinistra al momento in cui, in senso inverso, sopraggiungeva la piccola autovettura dello Stella. Data la piena visibilità, il Gallo avrebbe dovuto avvedersi del pericolo e sterzare verso destra: invece, per cause che tuttora si ignorano e che quasi certamente non saranno chiarite, andava a schiantarsi contro la «Belvedere». Nell'urto violentissimo l'auto aveva la ruota sinistra asportata e si piegava poi a terra dieci metri dopo, mentre la moto del Gallo rimbalzava indietro e colpiva in pieno i due centauri che rovinavano a terra.

Ai primi sopraggiunti si offriva una visione spaventosa. Il Gallo, con la faccia semiasportata, e il Vergnani erano in mezzo alla strada, cadaveri; nel vicino prato erano il Raso in condizioni disperate per lo sfondamento del cranio e il Politi che era soltanto ferito leggermente; sull'autovettura devastata lo Stella appariva in preda a choc e aveva il viso coperto di sangue. I tre feriti venivano trasportati d'urgenza all'ospedale ove purtroppo il Raso vi giungeva cadavere. Gli altri due invece sono stati giudicati guaribili in otto giorni.

Ex-sergente di Salò

Condannato all'ergastolo è ora ricorso in appello

Era stato ritenuto responsabile della fucilazione di alcuni partigiani di Asti - Il difensore chiede che il nuovo dibattimento si svolga in altra sede per legittima suspicione

Roma, mercoledì sera.

La prima sezione della Corte di Cassazione deve decidere oggi su un caso di legittima suspicione sollevato dall'avv. Franco Mariani, difensore di un ex-sergente della «S. Marco» condannato all'ergastolo perché ritenuto responsabile della fucilazione di alcuni partigiani.

Nel novembre 1944, ad Asti, reparti della divisione «San Marco» fucilarono alcuni partigiani catturati durante un rastrellamento. Dopo la Liberazione vennero processati alcuni militari che avevano fatto parte del plotone d'esecuzione e fra questi venne condannato in contumacia, per collaborazionismo e concorso in omicidio, l'ex-sergente allievo ufficiale Enrico Manfredini che faceva parte della divisione «San Marco» e che in quel periodo si trovava di presidio ad Asti. La Corte d'Assise speciale di Asti lo condannò alla pena di morte. Nel corso del processo gli imputati descrissero l'accusato come un individuo alto, grosso e dai capelli bruni, mentre l'ex-sergente è piccolo, magro e biondo.

Quando l'imputato venne a conoscenza della sentenza emessa dalla Corte di Asti, chiese la revisione del processo e la sua richiesta venne accolta. Il nuovo giudizio fu celebrato dinanzi alla Corte di Assise di Genova il 14 febbraio 1958. Il Manfredini, che nel frattempo si era laureato in legge e in filosofia e aveva ottenuto l'incarico di assistente presso l'Università di Pisa, si costituì in udienza.

Durante il dibattimento l'imputato venne riconosciuto da vari testimoni, fra cui quelli che lo avevano descritto fornendo dati somatici diversi. La Corte, nonostante tutto, condannò il Manfredini all'ergastolo. Contro la sentenza l'ex-sergente propose appello, assistito dall'avv. Franco Mariani di Roma, il quale ha presentato ora un'istanza perché il nuovo processo venga celebrato, per legittima suspicione, dinanzi ad altra Corte di merito, anziché in quella di Genova, e ciò a causa della campagna di stampa sollecitata dalle sinistre nel corso del primo dibattimento.

L'attrice indiana Sonali Das Gupta ha chiesto di divorziare dal marito

Motivo del passo sarebbe la relazione sentimentale allacciata l'anno scorso fra lei e Rossellini - La bellissima "stella del Bengala" sposerebbe poi il regista? - In ottobre a Bombay la causa

Nostro servizio particolare

Bombay, mercoledì sera.

I giornali di Bombay pubblicano con grande rilievo la notizia che nel prossimo mese di ottobre verrà discussa presso il tribunale civile locale la domanda di divorzio presentata contro il marito dall'attrice indiana Sonali Das Gupta, della quale si era molto parlato l'anno scorso a proposito della sua relazione sentimentale con Roberto Rossellini. E' stata proprio questa relazione, insieme a contrasti nel campo artistico, a porre fine alla romantica unione fra il regista italiano e Ingrid Bergman.

Le due vicende, l'una strettamente connessa all'altra, ebbero inizio nel settembre '56 quando la Bergman si recò a Parigi per girarvi la pellicola «Anastasia», che doveva poi fruttarle un «Oscar», e recitare nella commedia «Tè e simpatia». Contemporaneamente Rossellini partì per l'India per la realizzazione di una serie di documentari che gli erano stati ordinati dal governo indiano. Nel febbraio 1957 a Bombay e Nuova Delhi cominciarono a circolare voci su una relazione del regista con l'attrice Sonali Das Gupta, sposata e madre di due bimbi in tenera età.

Ebbe inizio a questo punto una serie di smentite sia da parte di Ingrid che di Rossellini. La più commovente in questo suo atteggiamento fu la Bergman la quale in un'intervista concessa il 20 maggio 1957 ad alcuni giornalisti parigini disse: «Non c'è nulla di vero in tutte queste voci. Credo che qualcuno cerchi di fare del male a Roberto. Ci telefoniamo spesso ed è stato lui a dirmi che qualcuno vuole danneggiarlo. Vorrei tanto che lo lasciassero lavorare in pace». A sua volta Rossellini definì tutte le notizie sul suo conto una «totale sciocchezza» aggiungendo che gli unici legami esistenti fra lui e la Das Gupta erano di lavoro in quanto la donna era stata assunta a far parte della sua troupe in qualità di segretaria di produzione.

I giornali indiani non si accontentarono di queste dichiarazioni ed anzi alcuni giorni dopo precisarono che Sonali, chiamata la «stella del Bengala» per la sua avvenenza fisica, aveva lasciato il marito trasferendosi nello stesso albergo di Rossellini. Il regista non potè smentire la circostanza ma disse che la faccenda non lo riguardava e che la sua posizione era stata fraintesa in quanto lui era per Sonali come un padre.

La prima conferma, per così dire ufficiale, a quanto stava accadendo si ebbe il 25 maggio, quando il marito di Sonali, il regista indiano Hari Das Gupta, accusò Rossellini di aver rovinato il suo matrimonio. Già collaboratore di Rossellini nella realizzazione di una grande serie di documentari dal titolo «India 1957», Hari Das Gupta si rivolse al suo governo per ottenere che il regista italiano venisse dichiarato «indesiderabile» e invitato a lasciare l'India.

Ai primi di ottobre il regista italiano partì per Parigi e qui venne raggiunto il giorno poi da Sonali che aveva compiuto il viaggio sotto falso nome. Quando si accorse che i giornalisti avevano avuto notizia della sua presenza nella capitale francese, la bella indiana si rese irreperibile. Vi fu chi disse di averla vista in Svizzera, chi in una località della costa francese della Manica, ma le ricerche della donna furono inutili. Dopo qualche tempo si seppe che la Das Gupta aveva fatto ritorno in India.

Da allora Rossellini, sebbene avesse più volte detto che amava l'India perché vi aveva trovato un po' di pace, non è più tornato laggiù e non si è mai più incontrato con Sonali. Molti affermano che il motivo del divorzio dell'attrice indiana sia da ricercarsi nella sua relazione con Rossellini e c'è chi sostiene che il regista italiano e Sonali si riuniranno non appena la Das Gupta avrà ottenuto lo scioglimento del suo vincolo matrimoniale.

p. r.

Protesta contro la legge Merlin

Un giovane a Roma fa lo sciopero della fame

Egli si prefigge inoltre di raccogliere le 500 mila firme necessarie per indire un referendum con il quale chiedere il mantenimento delle "case chiuse,,

Roma, mercoledì sera.

Un ex-seminarista di ventiquattro anni, il signor Franz Moro, ha iniziato ieri uno sciopero della fame per protestare contro la chiusura delle «case chiuse». Egli si è fatto promotore di una vasta campagna e si prefigge di raccogliere le 500 mila firme richieste, in base all'art. 75 della Costituzione, per indire un «referendum» popolare onde abrogare la legge Merlin che diventerà esecutiva entro il 4 settembre. Franz Moro ne ha già raccolte seimila.

«Sono firme di cittadini di ambo i sessi, di tutte le età e di ogni ceto sociale. Sono firme — egli ha detto — di professionisti, padri e madri di famiglia, operai e contadini. Fino a questo momento ho avuto pochi e trascurabili appoggi dalla stampa. Considerate anche — ha soggiunto — che su dieci cittadini, che sentono il problema, almeno nove si rifiutano di mettere una firma sotto un pezzo di carta e uno soltanto supera prevenzioni, diffidenze e si qualifica su un terreno che arde! Dovete quindi riconoscere che il problema è molto sentito dall'opinione pubblica».

Franz Moro, che abita al n. 5 di via Ostilia, scrisse nel marzo scorso al Presidente della Repubblica per annunciargli la sua iniziativa. Egli ha dichiarato che continuerà lo sciopero della fame finché le forze glielo consentiranno e che è sicuro di raggiungere le 500 mila firme necessarie per conseguire l'obiettivo prefisso.

Terzo bivacco degli scalatori della parete Nord della Lavaredo

Cortina, mercoledì sera.

I quattro arrampicatori di Norimberga che stanno tentando l'ascensione alla parete nord della cima Grande di Lavaredo per una nuova, difficilissima via, hanno trascorso il terzo bivacco in parete superando circa 350 dei 500 metri dell'intera scalata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Magenta ved. Olivero

Affranti ne danno il triste annuncio:

i figli: Margherita;
Aristide con la moglie Adelina Sipe;
frate [illegible] e sorella (in Argentina);
nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Pietro Destefanis per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo giovedì 10, alle ore 14,30, partendo da via Curtatone 24.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'Autorimessa «Excelsior» si uniscono al dolore del loro Titolare per la dipartita della mamma signora

Teresa Magenta ved. Olivero

TORINO - A. XII - N. 162
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
9-10 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

I Windsor in Svizzera

Il duca e la duchessa di Windsor colti dall'obiettivo all'arrivo a Losanna. Essi trascorreranno un periodo di vacanze in Svizzera. Il duca ne approfitterà per sottoporsi a un esame clinico. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le due zone di Cipro

Uno sbarramento di filo spinato [illegible] attraverso il centro a Nicosia, dividendo la zona greca e la zona turca della [illegible] che continua a essere teatro di disordini e attentati. Nella foto, il proprietario di un bar serve un cliente che si trova nella zona opposta. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nanda Caboni sorride dopo un perfetto lancio

Nanda Caboni, considerata un asso europeo di paracadutismo, colta dall'obiettivo sul campo dell'Aeritalia dopo il suo venticinquesimo lancio. Nanda, nata a Torino, è quinta di sette figli di un sardo e di una piemontese di Mombello Monferrato. Ha un fratello e una sorella che hanno frequentato i corsi di paracadutismo. E' diplomata in ragioneria ed è impiegata nella nostra città. Appartiene alla sezione di Torino «Mario Ciarretto» dell'Associazione Nazionale Paracadutisti e ha eseguito con successo lanci pubblicitari su spiagge italiane

Nanda Caboni è una perfetta esecutrice del lancio ritardato, specialità che, oltre alle perfette qualità fisiche, richiede un assoluto controllo di se stessi per azionare, durante la vertiginosa caduta nel vuoto, con perfetta scelta di tempo ed esecuzione di movimenti, la maniglia che provoca l'apertura del paracadute

WAGNER

L'attrice Federica Meyer

XXXV. — Liberatosi della lamentevole e gelosa moglie Minna, che manda a vivere a Dresda, e rotta la relazione con Matilde Wesendonck, che gli ha ispirato il «Tristano», Riccardo Wagner si stabilisce a Biebrich, nei pressi di Magonza. Egli si innamora di una giovane donna, Matilde Meyer, e le propone di diventare la sua amante. Matilde rifiuta.

Mentre gli Schnorr di Carolsfeld e i Bülow sono ancora ospiti di Wagner, arriva a Biebrich, proveniente da Roma, un pittore, un certo Willich, che Matilde Wesendonck ha mandato per fare il ritratto del compositore. Così l'anima d'Isolda torna, malgrado tutto, a gironzolare nei luoghi dove Wagner è attorniato dagli dèi della sua «Tetralogia»... Durante le sedute di posa, Wagner chiede che gli si legga qualcosa. E' Cosima Liszt, baronessa Bülow, che se ne incarica. Così le fastidiose sedute si trasformano per Wagner, affascinato dalla voce chiara e carezzevole, nello stesso tempo, di Cosima, in un tenero incanto. E Cosima, leggendo, si sente sconvolta dal suo demone interiore che sempre, ella lo sa,

la trascina fuori dalla vita comune... Presto gli ospiti lasciano Wagner. Il musicista, trovandosi solo a Biebrich, si annoia un po' malgrado l'enorme lavoro al quale si è dedicato. Talvolta egli se ne va a trascorrere la serata nel teatro di qualche città della regione. Una sera, Wagner vede rappresentare a Francoforte un lavoro di Calderon: «Don Gutierre». Una delle attrici della compagnia lo colpisce, specialmente nei passaggi di tenerezza. Ella si chiama Federica Meyer ed è la sorella della signora Dustmann, la grande cantante alla quale Wagner riserva il ruolo di Isolda quando presto, come si è convenuto, il Teatro della Porta di Corinto, a Vienna, darà il «Tristano». Riccardo applaude calorosamente e ostentatamente Fe-

derica Meyer. Alla fine della rappresentazione, egli si reca a felicitare l'attrice. Federica è commossa e quando Wagner la invita ad andare a trovarlo a Biebrich accetta volentieri. Alcuni giorni dopo, Federica Meyer è a Biebrich. Ed ella accorda al musicista ciò che la sua quasi omonima Matilde Meyer gli aveva rifiutato. Pur

continuando a rimanere ufficialmente l'amante del signor Guaita, direttore del Teatro di Francoforte, Federica sarà da ora in poi anche l'amante di Wagner. Al momento di partire per Vienna dove cominciano le prove del «Tristano», Wagner decide di portare con sé Federica Meyer. Strada facendo, Wagner fa, senza Federica, una puntata a Dresda per vedere sua moglie la cui salute, gli hanno detto, è sempre più preoccupante. Egli trova Minna in un alloggio che ella ha confortevolmente addobbato nella speranza che Riccardo si decidesse ad andare a vivere con lei. Riccardo si fermerà soltanto quattro giorni. Quando la povera Minna va ad accompagnare Riccardo al treno per Vienna, i due sposi si salutano sulla pensilina col presentimento che non si rivedranno più.

Segue: *La bella cameriera*